

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ABRUZZESE: Deficienze dei servizi per carenza di personale al comune di Napoli (20288)	10084	BUFFONE: Restauro della torre Pallotta in Altomonte (Cosenza) (14789)	10096
ABRUZZESE: Trattamento pensionistico al personale statale con infermità di servizio (20910)	10085	CAPRARA: Direzione provinciale delle poste di Napoli (22422)	10097
ABENANTE: Miglioramento dei servizi delle autolinee extraurbane di Napoli (18939)	10086	CATELLA: Trattamento economico degli operai in ruolo del Ministero difesa (21444)	10098
ABENANTE: Potenziamento porti marittimi della Campania (21000)	10086	COCCIA: Orario ferroviario sulla Rieti-Ter- ni (22560)	10099
ALMIRANTE: Inchiesta sull'alluvione di Firenze (18863)	10087	COCCO ORTU: Valutazione titoli per l'ammissione in ruolo degli insegnanti (19623)	10099
ALMIRANTE: Costruzione scogliera frangionda a Marina Grande di Capri (Napoli) (20333)	10088	COCCO ORTU: Soppressione riduzioni tariffarie della Tirrenia (21718)	10100
ALMIRANTE: Costruzione strada Capri-contrada Tiberio (21271)	10088	CRUCIANI: Pensione agli ex coadiutori familiari di assuntori ferroviari (22622)	10101
ALMIRANTE: Mantenimento in servizio da parte dell'ENEL del personale di ditte appaltatrici (22428)	10088	CRUCIANI: Eliminazione passaggi a livello nella zona di Trevi (Perugia) (22657)	10101
ALMIRANTE: Servizio ferroviario Piombino stazione-Piombino marittima (Livorno) (22568)	10089	D'ANTONIO: Suicidio del cantante Luigi Tenco (5591, già orale)	10101
BALLARDINI: Dotazione di aviogetti <i>Lohheed</i> all'aeronautica militare italiana (22239)	10089	DELFINO: Canoni di concessioni demaniali nel litorale abruzzese-molisano (5530, già orale)	10102
BASILE GIUSEPPE: Trasferimenti e assegnazioni provvisorie agli insegnanti elementari (20260)	10090	DE LORENZO: Inquadramento cottimisti delle biblioteche pubbliche (16497)	10103
BASILE GIUSEPPE: Disservizio sulla linea marittima Napoli-Eolie (22093)	10091	DE MARCHI: Soppressione ferrovia Trofarello-Chieri (Torino) (22696)	10103
BOLDRINI: Linea ferroviaria Ferrara-Ravenna (22652)	10091	DE PASCALIS: Museo di Castel Sant'Angelo a Roma (18564)	10104
BOLOGNA: Nuove carte d'identità ai cittadini della zona B dell'Istria (19608)	10092	DE ZAN: Ora legale (18038)	10104
BONEA: Moria di pesce nel porto di Brindisi (5705, già orale)	10093	DI LEO: Edilizia scolastica di Licata (Agrigento) (20227)	10105
BONEA: Inquadramento nella carriera di concetto degli archivisti delle imposte dirette con mansioni di concetto (21452)	10094	DI LORENZO: Museo navale di Siracusa (21484)	10105
BONEA: Cambio di denominazione ai treni « espresso del levante » (22778)	10095	DI LORENZO: Potenziamento aeroporto di Catania (22021)	10106
BORGHI: Colpo di Stato in Grecia (22456)	10095	DI VAGNO: Situazione baraccati di Torre Tresca in Bari (22980)	10107
BOTTA: Importazioni di seta dalla Cina (22714)	10096	DURAND DE LA PENNE: Inconvenienti provocati dal traffico delle petroliere (21609)	10107
		FIUMANÒ: Allagamenti nella zona percorsa dalla superstrada jonica (18399)	10108
		FIUMANÒ: Soppressione pretura di Mam-mola (Reggio Calabria) (22602)	10109
		FODERARO: Costruzione strada San Marco-Guardie Piemontese (Cosenza) (17054)	10109

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1967

	PAG.
FRANCHI: Nuove carte d'identità ai cittadini della zona B dell'Istria (19715)	10110
GUARIENTO: Integrazione bilanci comunali in provincia di Padova (21880)	10110
LEOPARDI DITTAIUTI: Contributo concesso dal Ministero del turismo a Quarcetti Alvaro (14950)	10111
LEZZI: Direzione provinciale delle poste di Napoli (22399)	10112
LIZZERO: Situazione scolastica in Zorelli di Ravaschetto (Udine) (19964)	10112
LIZZERO: Consiglio comunale di Latisana (Udine) (20923)	10113
MARCHIANI: Composizione consiglio generale dell'ICE (21222)	10113
MAZZONI: Mantenimento in servizio da parte dell'ENEL del personale di ditte appaltatrici (22362)	10114
MENCHINELLI: Scarico di residui delle navi nel golfo di Follonica (Grosseto) (20656)	10115
MILIA: Soppressione riduzioni tariffarie della Tirrenia (20247)	10115
MILIA: Ampliamento organico dei vigili del fuoco (22478)	10116
MONASTERIO: Moria di pesce nel porto di Brindisi (21433)	10116
MONTANTI: Trasferimenti magistrali (20016)	10117
PALAZZESCHI: Licenziamento vigili del fuoco del comando provinciale di Firenze (22712)	10117
PALAZZOLO: Cimeli di Nunzio Nasi nel museo Pepoli di Trapani (19798)	10118
PALAZZESCHI: Amministrazione dell'ospedale di Priverno (Latina) (22261)	10118
PEZZINO: Progetto Magri per la costruzione di un edificio a Catania (21878)	10119
PIETROBONO: Esclusione dall'iscrizione al magistero degli idonei nel concorso di ammissione (21672)	10119
RAFFAELLI: Pericolosità del ponte ferroviario sul fiume Era a Pontedera (Pisa) (19402)	10120
RAFFAELLI: Assegnazione di alloggi popolari in Toscana e Umbria (19592)	10120
ROMUALDI: Esplosione verificatasi in un'abitazione di Lido Adriano (Ravenna) (5671, già orale)	10120
ROSSINOVICH: Trasferimento di dipendenti della società industriale CMF del gruppo Finsider (22258)	10121
SCRICCIOLO: Metanodotto in provincia di Siena (22350)	10121
SERVADEI: Disparità di trattamento per le insegnanti che richiedono la stessa sede del coniuge (20557)	10122
SERVADEI: Organico del personale delle Ferrovie Padane (21267)	10122

	PAG.
SERVADEI: Istituzione di tre farmacie comunali in Cesena (Forlì) (22128)	10122
SINESIO: Valutazione servizi prestati ai fini dei trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo (20765)	10123
SPADOLA: Approvvigionamento elettrico di Ragusa (22275)	10123
TOZZI CONDIVI: Servizi della Televisione sulla malavita (20381)	10124
TRIPODI: Assunzione di bidelli per la scuola elementare di Palizzi Marina (Reggio Calabria) (22297)	10125
VALITUTTI: Trasferimenti degli insegnanti elementari (19599 e 21194)	10125
VIZZINI: Vertenze alla VIS di Roma (20744)	10126
ZINCONI: Risarcimento danni di guerra a Ciorra Pasquale (21753)	10126

ABBRUZZESE, CAPRARA, ABENANTE, BRONZUTO e JACAZZI. — Al *Ministro dell'interno*. — Per sapere — in riferimento alle numerose dichiarazioni rese da varie personalità politiche del Governo, fra le quali ultime quelle del medesimo ministro sulla pretesa dilatazione generale delle piante organiche degli enti locali — quale collocazione devono trovare le « inspiegabili » insufficienze di funzionamento di certi servizi dell'amministrazione comunale di Napoli.

Sono note, infatti, le croniche deficienze dei servizi di nettezza urbana, nonostante le quali qualunque provvedimento di assunzione o di ringiovanimento del personale mediante « permute » fra congiunti e collocamento a riposo anticipato con abbuono di cinque anni estesi ad esodi volontari (poiché nessun aggravio di spese cade sullo Stato e enti locali e incide solo minimamente sulla cassa di previdenza che va aumentando per ogni anno il suo capitale) viene sistematicamente respinto.

Meno nota al ministro è forse la situazione nella quale si dibattono le numerose sezioni decentrate del comune di Napoli, dove i dipendenti addettivi sono in costante diminuzione rispetto a 20 e 30 anni addietro, nel mentre, viceversa, la popolazione di ogni singolo quartiere è costantemente aumentata fino a raggiungere per alcuni di essi entità tre o quattro volte superiori e nel mentre sono aumentate anche le incombenze specifiche di ogni sezione.

Recentemente, ad esempio, nella sezione municipale dei quartieri Barra, Piscinola ed

altre sono accaduti addirittura vivaci incidenti — riportati anche dalla stampa cittadina — originati dall'afflusso continuo e dalle lunghissime fila di cittadini insoddisfatti ai quali lo scarso personale — dimezzatosi nel tempo — non era in grado di poterne soddisfare le aspettative. Questa è — nonostante l'abnegazione dei dipendenti — pressappoco la situazione generale. Si chiede dunque al ministro se ritenga contraddittorie certe dichiarazioni se le si confrontano con la realtà delle situazioni e se, pertanto, ritenga opportuno intervenire subito perché venga definitivamente approvata la nuova pianta organica del comune di Napoli — tutt'ora all'esame della CCFL — ripristinando in essa il numero dei posti originariamente previsto dalla deliberazione comunale.

Tale numero, infatti, venne ridotto notevolmente in sede di parere della locale GPA, anche se già diminuiva la somma del personale esistente, il quale, oggi come allora, continua ad essere numericamente inadeguato alle reali esigenze dei servizi e della città, com'è dimostrato dagli esempi indicati e da quelli illustrati anche in precedenti analoghe interrogazioni ed interpellanze. (20288)

RISPOSTA. — Il servizio della nettezza urbana a Napoli dispone di ben 4.811 unità, ma non tutti si dedicano alla pulizia delle strade, tanto che la prefettura ha più volte rappresentato al comune la necessità che siano restituiti al servizio tutti coloro (oltre 500) cui sono state affidate altre mansioni e che siano altresì disposti rigorosi accertamenti medico-fiscali per contenere le eccessive e sempre crescenti assenze per malattia.

L'amministrazione comunale ha assicurato di avere allo studio la completa riorganizzazione del servizio e che quanto prima farà conoscere le proprie definitive determinazioni al riguardo.

Circa la situazione del personale in generale, il comune di Napoli, con deliberazione del 5 ottobre 1964, n. 2235 ha proposto, come è noto, la riforma della pianta organica con la istituzione di 7.312 nuovi posti, nonché la revisione del trattamento economico per diverse categorie di dipendenti.

Presso lo stesso comune prestano servizio, attualmente, oltre 15.404 dipendenti di ruolo e non di ruolo, con una percentuale (12,80 per ogni mille abitanti) doppia rispetto alla media nazionale (6,60 per mille) con una spesa complessiva di lire 32.410.000.000,

la quale incide sulle entrate in misura abnorme (95,20 per cento).

La situazione finanziaria dell'ente è gravissima, in quanto per il ripiano del bilancio 1965, di lire 44.667.482.755, oltre all'applicazione di eccedenze sulle aliquote massime dei tributi, è stata necessaria l'assunzione di un mutuo di lire 39.915.000.000. Tale situazione si è ulteriormente aggravata per il 1966, il cui bilancio è stato pareggiato con un mutuo di lire 51.721.000.000.

Tutto ciò, aggiunto all'onere conseguente alla realizzazione della riforma, valutato dall'amministrazione comunale in lire 742.439.836, ma in realtà di proporzioni assai maggiori ove si tenga conto anche degli oneri riflessi per le categorie impiegate con qualifiche non iniziali, non ha consentito una istruttoria affrettata della complessa materia, per la evidente necessità di porre la commissione centrale per la finanza locale in condizione di conoscere tutte le circostanze reali, che hanno determinato (in relazione alle aumentate esigenze degli uffici e dei servizi dal 1939) la riforma dell'organico e la revisione tabellare proposte dall'ente.

Altresì, per la discordanza degli elementi di giudizio forniti in un primo tempo dall'amministrazione comunale, è stato indispensabile richiedere, nel tempo, ulteriori chiarimenti per il completo ed accurato esame del provvedimento.

Tali elementi richiesti all'ente, tramite la prefettura di Napoli, nel decorso mese di maggio 1966, sono di recente (fine febbraio 1967) pervenuti a questo Ministero.

La pratica, già all'esame dei competenti uffici, sarà sottoposta alle definitive determinazioni della commissione centrale per la finanza locale in una delle prossime sedute.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere quale trattamento pensionistico venga corrisposto a quel personale impiegatizio statale che sia stato posto in quiescenza, non essendo più idoneo a prestare servizio, per infermità riconosciute per causa di servizio (gli stessi avevano un'anzianità di servizio di anni 10). (20910)

RISPOSTA. — L'impiegato civile, il quale per ferite riportate o infermità contratte a causa dell'esercizio delle sue funzioni, sia reso inabile a prestare ulteriore servizio, ha diritto di essere collocato a riposo e di conseguire la pensione privilegiata ordinaria,

qualunque sia la sua età e la durata dei servizi prestati.

In particolare, quando la cessazione dal servizio avvenga per infermità o lesioni ascrivibili alla prima categoria della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, la pensione conferita è pari a quella che spetterebbe con l'anzianità massima di servizio (otto decimi dello stipendio pensionabile).

Qualora, invece, tali ferite o infermità siano ascrivibili alle altre categorie (dalla seconda all'ottava) prevista dalla citata tabella, la pensione è uguale a tanti quarantesimi dello stipendio quanti sono gli anni di servizio utile con il minimo di un terzo dell'ultimo stipendio, se la durata del servizio sia inferiore a venti anni.

Ai titolari del trattamento pensionistico di cui sopra, oltre alla integrazione temporanea prevista dalla legge 27 settembre 1963, n. 1315, e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 754, ed all'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324 sono concessi, in relazione alla natura delle invalidità per le quali è stata attribuita la pensione, alcuni particolari assegni accessori, quali l'assegno di superinvalidità per i pensionati di prima categoria e gli assegni di cura, di incollocabilità o di incollamento per i pensionati delle altre categorie.

Il Ministro: BERTINELLI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come interverranno presso la società Circumvesuviana di Napoli ove la mancanza di personale addetto ai servizi di autolinee extraurbane ha determinato gravi disagi agli utenti ed in particolare ai lavoratori e agli studenti.

In particolare l'interrogante sottolinea il fatto che tale situazione, determinata dall'obbligo del riposo settimanale ai dipendenti, può essere risolta unicamente con l'aumento dell'attuale numero delle corse e con l'assunzione di nuovo personale dato che non si può imporre ai lavoratori la deroga delle vigenti disposizioni che vietano il trasporto di viaggiatori in piedi. (18939)

RISPOSTA. — Il problema è connesso all'istanza avanzata dalla società Circumvesuviana per ottenere l'unificazione delle autolinee interprovinciali San Marzano sul Sarno-Scafati-Pompei-Torre Annunziata-Torre del Greco-autostrada-Napoli e Scafati-Pompei-Torre Annunziata-Torre del Greco (Cappella

Bianchini), ed inoltre una notevole intensificazione del complessivo programma di esercizio per adeguarlo alle effettive esigenze di traffico della zona.

Tale istanza si trova attualmente all'esame di questo Ministero, il quale potrà emanare il proprio provvedimento di competenza dopo che sulla questione si saranno pronunciate la commissione per le interferenze e la commissione di coordinamento, i cui pareri si rendono necessari dato il parziale parallelismo che i nuovi collegamenti automobilistici presentano nei riguardi sia del servizio ferroviario concesso alla stessa società richiedente, sia del servizio delle ferrovie dello Stato.

Pertanto, solo dopo che sarà stato disposto il nuovo assetto delle comunicazioni di che trattasi, potrà essere definito il numero degli agenti necessari per l'esercizio di tali comunicazioni, allo scopo di ovviare, così, agli inconvenienti lamentali nell'interrogazione in questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli interventi previsti per i porti della Campania nel corso della realizzazione dell'attuale piano quinquennale di sviluppo siano unicamente quelli riportati dalle tabelle allegare al piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno e riguardanti il programma degli interventi nel settore dei porti in applicazione delle leggi 27 ottobre 1965, n. 1200, 26 giugno 1965, n. 717, e 3 agosto 1949, n. 589.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se per i porti della Campania esclusi da ogni finanziamento, come ad esempio quelli di Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, ecc., potranno essere utilizzati anche i fondi previsti dal piano quinquennale per opere portuali e riportati al paragrafo 133 del capitolo XI con una spesa prevista di lire 260 miliardi di lire nel quinquennio 1966-70. Infine, qualora la spesa prevista sia soltanto quella indicata nel piano di coordinamento per il Mezzogiorno, l'interrogante chiede di conoscere come tale prassi si concili con la ribadita necessità che gli interventi della Cassa debbano essere integrativi e non sostitutivi di quelli odierni. (21000)

RISPOSTA. — Per il potenziamento dei porti marittimi nazionali sono stati elaborati un piano generale, denominato « piano azzurro », comprendente tutti i porti classificati, con un fabbisogno di spesa di circa 800 miliardi; ed un piano quinquennale, comprendente invece i principali porti di interesse nazionale con una previsione di spesa di lire 260 miliardi.

Per l'attuazione di detto piano quinquennale è stato disposto, con legge 27 ottobre 1965, n. 1200, un primo stanziamento di lire 75 miliardi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Nel programma di interventi da realizzare con detto stanziamento e che costituisce una prima *tranche* d'applicazione del predetto piano quinquennale, al porto di Napoli, compresi i porti sussidiari di Margellina e Molosiglio, è destinata la complessiva spesa di lire 12 miliardi, di cui 7 miliardi già stanziati con il programma esecutivo approvato con il decreto interministeriale (lavori pubblici, marina mercantile e bilancio) del 18 febbraio 1966.

Va al riguardo tenuto presente che i Ministri interessati alla elaborazione del piano quinquennale (lavori pubblici, marina mercantile, bilancio e tesoro) hanno ritenuto, attesa la limitazione delle disponibilità finanziarie di convogliare gli interventi nei maggiori porti nazionali.

L'intervento straordinario, da realizzarsi a cura della Cassa per il mezzogiorno, riguarda invece i porti al servizio delle aree e dei nuclei industriali, per i quali è previsto, per il periodo 1966-1969, un finanziamento di 44 miliardi di lire, di cui 12,3 miliardi per i porti della Campania, e cioè Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno (legge 26 giugno 1965, n. 707).

Tale intervento non si sostituisce a quello ordinario, ma lo integra, nel quadro delle competenze della Cassa per il mezzogiorno nel settore portuale.

Vi è, infine, da ricordare che è altresì prevista la possibilità di interventi, da parte dell'amministrazione ordinaria, per opere infrastrutturali e l'ammodernamento di attrezzature aero-portuali a servizio dei comprensori turistici.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la preoccupante notizia per cui l'immane disastro di Firenze e di altre zone della Toscana

deve attribuirsi all'apertura incontrollata delle dighe ed alla susseguente immissione nell'Arno di acqua proveniente dai laghetti della centrale elettrica di Levane vicino a Montevarchi (Arezzo) per cui l'Arno veniva caricato di altri 17 mila metri cubi di acqua al secondo.

Per sapere se sia esatto che, pur nei periodi normali quando l'Arno non è in piena, viene dato regolare avviso lungo tutto il percorso del fiume quando si immette nel fiume stesso l'acqua proveniente dalla centrale di Levane, per cui il livello dell'Arno sale anche di 4 metri.

Per sapere se intenda aprire a tale riguardo un'immediata inchiesta per accertare tutte le responsabilità. (18863)

RISPOSTA. — Com'è noto, in relazione all'eventuale dipendenza dagli sbarramenti idroelettrici di taluni aspetti del fenomeno alluvionale del novembre scorso in Toscana, è in corso da parte dell'autorità giudiziaria una approfondita inchiesta.

Per quanto attiene, invece, alla propria competenza questo Ministero ha ritenuto necessario espletare una indagine in merito al funzionamento degli invasi di La Penna e Levane esistenti sul fiume Arno, a monte di Firenze. Da tale indagine, che è stata effettuata dal presidente della IV sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, è risultato che la piena che ha causato l'allagamento di Firenze non può in alcun modo attribuirsi all'apertura incontrollata degli organi di scarico delle dighe.

S'informa, inoltre, che gli scarichi dei serbatoi di Levane debbono sempre essere regolarmente segnalati, con adeguati tempi di preavviso, mediante il suono delle sirene installate lungo gli impianti omonimi.

Tale segnalazione può essere udita lungo l'asta dell'Arno, a valle delle dighe di ritenuta, per 4-5 chilometri e, per distanze anche superiori, col favore delle correnti d'aria.

Sia l'impianto di Levane che quello di La Penna sono collegati telefonicamente secondo le modalità prescritte nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, a tutela della pubblica incolumità; i collegamenti stessi sono sempre risultati perfettamente efficienti e rispondenti allo scopo, sia in sede di collaudo che, successivamente, nel corso dei periodici controlli.

L'ufficio del genio civile di Arezzo, in rapporto alle esigenze vallive dell'asta dell'Arno, rispetto alla ubicazione delle dighe, non ha mai ravvisato la necessità d'impartire parti-

colari prescrizioni in ordine alle segnalazioni delle manovre di scarico, salvo l'osservanza da parte dell'ENEL delle norme di cui sopra è cenno.

Detto ufficio del genio civile ha fatto conoscere che a seguito dei noti eventi del novembre 1966 su richiesta dell'ufficio del genio civile di Firenze, dette segnalazioni vengono ora diramate telefonicamente, oltre che al detto ufficio di Firenze, anche a quello di Arezzo, tramite la direzione compartimentale dell'ENEL o direttamente dalle centrali di che trattasi.

Il genio civile di Arezzo non è tuttavia a conoscenza se in occasione degli eventi in parola gli addetti alla centrale di Levane abbiano provveduto a comunicare particolari avvisi a qualche autorità circa le manovre resesi necessarie in quella particolare circostanza.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che da venti anni a questa parte né la scogliera frangi onda a ridosso alla strada provinciale Marina Grande di Capri, né quella a protezione dei ruderi dei Bagni di Tiberio, né il muro di contenimento alla provinciale hanno avuto opere di manutenzione.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza che in particolare la scogliera frangi onde di Marina Grande è talmente sfaldata da non dare più alcuna protezione né alla provinciale, né alle case, né ai marinai, che in quella zona tirano a secco numerose barche.

Per sapere, infine, se sia a conoscenza che il muro di contenimento con le sue numerose falle mette in serio pericolo la scarpata sovrastante che sostiene la provinciale Marina Grande. (20333)

RISPOSTA. — La scogliera frangi onda a ridosso della strada provinciale Marina Grande di Capri e quella a protezione dei ruderi dei Bagni di Tiberio, nonché il muro di contenimento di detta strada provinciale sono opere di difesa dell'abitato di Capri, a suo tempo costruite da questa amministrazione, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542.

A norma dell'articolo 14 di detta legge la manutenzione ordinaria delle opere stesse deve essere eseguita dal comune interessato, mentre quella straordinaria fa carico a questo Ministero.

La mancata esecuzione da parte del comune di lavori manutentori per circa venti anni, come rappresentato dall'onorevole interro-

gante, rende oggi necessario un intervento a carattere straordinario da parte di questo Ministero, per una spesa complessiva di lire 60 milioni.

Purtroppo le esigue disponibilità di bilancio del corrente esercizio non consentono di far fronte a detta spesa, per cui le esigenze stesse saranno tenute presenti in sede di formulazione del programma di opere da attuare nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato dato esito, e quale, alla delibera del comune di Capri, in data 11 febbraio 1965, con numero di protocollo 1620, e relativa al progetto per la costruzione della strada Capri-contrada Tiberio; strada di notevolissima importanza turistica. (21271)

RISPOSTA. — La costruzione della strada Capri-contrada Tiberio, che ha formato oggetto della deliberazione in data 11 febbraio 1965 del comune di Capri, sarà realizzata dal comune stesso con fondi della Cassa per il mezzogiorno, in base ad un progetto sul quale la sovrintendenza ai monumenti dovrà esprimere il proprio parere.

Risulta che detto parere verrà espresso allorché il comune interessato avrà provveduto ad effettuare, al tracciato della costruenda strada, alcune varianti suggerite dalla stessa Sovrintendenza ai monumenti.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che l'ENEL non rinnova i contratti di appalto con le ditte che finora hanno eseguito il servizio di incasso bollette; il che comporta il licenziamento degli esattori e lettori, come sta accadendo, per esempio a Foggia, dove numerose famiglie in questi giorni si trovano in una situazione di sommo disagio a seguito della rinuncia da parte dell'ENEL, del contratto di appalto con la ditta Ricciardi.

E per conoscere, se intenda intervenire per impedire che una simile situazione si ritorca a tutto danno dei lavoratori. (22428)

RISPOSTA. — Con accordo sottoscritto in sede sindacale il 18 dicembre 1963, l'ENEL si impegnò ad assumere gradualmente in gestione diretta, entro il 31 dicembre 1968, una serie di lavori e servizi — tra cui quelli di lettura ed esazione di bollette di illuminazione — che le

imprese elettriche erano solite concedere in appalto od a far eseguire direttamente a titolari di contratto d'opera.

Con lo stesso accordo, l'ENEL assicurò altresì che il personale che si sarebbe dovuto assumere per l'esecuzione degli anzidetti lavori sarebbe stato prescelto tra i dipendenti delle imprese appaltatrici ed i titolari di contratto d'opera in possesso di determinati requisiti professionali, di età e di anzianità di servizio, tassativamente fissati dall'accordo stesso.

Gli impegni di cui sopra sono stati e continueranno ad essere rispettati dall'ente che, in conseguenza dell'assorbimento in gestione diretta di taluni dei lavori precedentemente appaltati o concessi a titolari di contratto d'opera, ha già assunto alle sue dipendenze oltre 7.200 unità lavorative, provenienti dalle anzidette imprese appaltatrici o titolari di contratto d'opera.

Entro il 31 dicembre 1968 verranno assunti gli altri lavoratori in possesso dei requisiti previsti dal citato accordo del 18 dicembre 1963.

Quanto ai dipendenti delle imprese appaltatrici ed ai titolari di contratti d'opera — compresi quelli delle ditte appaltatrici di incasso bollette — per i quali non sussiste la possibilità di assunzione alle dipendenze dell'ENEL, in quanto sprovvisti degli accennati requisiti, essi potranno trovare occupazione, almeno in parte, e sempreché possiedano la necessaria capacità di mestiere, nell'esecuzione di lavori non contemplati dall'accordo del 18 dicembre 1963 per i quali permane il sistema degli appalti ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Circa la ditta Elia Ricciardi, che opera in provincia di Foggia, si precisa che il distretto della Puglia dell'ENEL ha già provveduto ad assumere tutti i dipendenti della medesima che sono risultati in possesso dei requisiti previsti dall'anzidetto accordo sindacale del 18 dicembre 1963, e cioè 13 unità.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intensificare il servizio ferroviario da Piombino stazione a Piombino marittima (Livorno); tenendo conto che i treni che arrivano a Piombino stazione sono diciotto, mentre solo quattro, compresi i festivi, sono quelli che giungono a Piombino marittima, con note-

vole disagio dei viaggiatori diretti all'Elba, che in gran parte debbono servirsi di auto-pubbliche. (22568)

RISPOSTA. — Premesso che nel corso della presente stagione estiva è prevista l'effettuazione di 6 corse marittime da Piombino per l'isola d'Elba, si precisa che per cinque di esse viene effettuato il collegamento ferroviario fino a Piombino Marittima, mercè proseguimento fino alla banchina delle elettromotrici provenienti da Campiglia; nei giorni festivi, uno dei suddetti collegamenti è ottenuto previo trasbordo su elettromotrici nella stazione di Piombino centro.

Per la sola corsa marittima in partenza alle ore 14,25 non esiste collegamento ferroviario, in quanto il treno corrispondente, in arrivo a Piombino centro alle ore 13,36, è composto con materiale ordinario (locomotiva e carrozze) e non sussiste la possibilità di far proseguire tale tipo di convoglio fino alla banchina, né in quell'ora vi sono elettromotrici disponibili con cui trasportare i viaggiatori fino a Piombino Marittima.

Considerato che l'unica corsa marittima priva di collegamenti ferroviari parte all'incirca un'ora dopo l'arrivo a Piombino centro del treno da Campiglia e quindi è possibile portarsi tempestivamente all'imbarco con altri mezzi, si possono ritenere soddisfatte le preminenti esigenze dei viaggiatori diretti all'isola d'Elba e che raggiungono Piombino in treno.

Il Ministro: SCALFARO.

BALLARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che è stato deciso di dotare la nostra aeronautica militare di 165 esemplari di aviogetto *Lockheed superstarfighter*; se si tratti del medesimo tipo di *Starfighter* che ha suscitato tante polemiche in Germania ove, nell'aprile 1967, secondo notizie riportate dai giornali, si è verificato il 68° incidente tecnico accaduto a questo modello di aviogetto; se, in caso affermativo, ritenga che la scelta non sia stata affatto oculata; se in ogni modo creda di dover dare i chiarimenti e le assicurazioni necessarie per tranquillizzare in proposito l'opinione pubblica, preoccupata per la vita dei piloti che dovranno usare i modelli in questione. (22239)

RISPOSTA. — In vista della necessità di completare l'ammmodernamento della linea di volo dell'aeronautica militare, già iniziata con la dotazione ai reparti di velivoli *F 104 G-Starfighter della Lockheed* (USA) prodotti in Italia, i competenti organi tecnico-militari

della forza armata hanno condotto accurati studi, ultimati nel 1965, sui velivoli di possibile approvvigionamento, tenendo naturalmente conto degli sviluppi tecnici nel frattempo intervenuti e delle esigenze di lavorazione dell'industria nazionale.

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti tipi: *F 104/S*, ultima versione dell'aereo di cui sopra, *Superstarfighter*; *Phantom F. 4-C* della *Mac Donnell* (USA); *Mirage III C 2* della *Dassault* (Francia); *F. 5 Northrop* (USA).

Non sono stati invece considerati altri tipi, ad esempio l'*English Electric Lightning* (Gran Bretagna), la cui adozione anche a primo esame non avrebbe rappresentato un progresso o per i quali non erano disponibili proposte concrete circa gli aspetti tecnici ed economici dell'acquisto.

A conclusione dello studio è emerso che la soluzione più conveniente sotto i vari aspetti era quella di adottare l'ultima versione dell'*F 104*, notevolmente migliorato nelle prestazioni e con costi ed esborsi di divisa decisamente inferiori rispetto ad altre eventualità. È inoltre da aggiungere che l'adozione di altro tipo di apparecchio avrebbe comportato notevoli difficoltà organizzative, con possibili turbamenti nell'evoluzione della forza armata.

Quanto poi alla temuta pericolosità dello *Starfighter*, premesso che le negative esperienze estere non possono considerarsi del tutto probanti in mancanza di completi elementi sulle varie circostanze degli incidenti, sta di fatto che nell'impiego da parte italiana l'indice degli incidenti si è mantenuto più basso di quello del complesso degli altri aviogetti in linea.

Al riguardo è convinzione degli organi tecnici che la stessa complessità delle apparecchiature di cui la macchina è dotata, pur richiedendo un alto grado di specializzazione nell'uso e nella manutenzione, non costituisca di per sé fonte di pericolo; anzi parte di esse, dirette ad automatizzare le manovre di governo, riducono il logorio psichico del pilota ed altre conferiscono maggiore sicurezza di navigazione anche in condizioni meteorologiche avverse.

Si può quindi assicurare che l'ordinazione di *Superstarfighter* per l'aeronautica militare italiana, disposta dopo una scelta lungamente meditata, non deve costituire alcun motivo di allarme né per il personale di volo né per la opinione pubblica.

Il Ministro: TREMELLONI

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, con la prossima emanazione delle norme — che ogni anno vengono diramate — per disciplinare i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1967-68, ritenga rivedere opportunamente i criteri finora seguiti e che non sembrano del tutto in armonia con i comuni principi di giustizia sanciti dalla Costituzione, in quanto creano disparate valutazioni con riflessi più o meno dannosi sulla graduatoria provinciale.

Infatti nelle ordinanze ministeriali susseguite sino al decorso anno è stato, tra l'altro, stabilito che:

a) gli insegnanti titolari in provincia diversa da quella di residenza, per ottenere il trasferimento, se chiedono un comune oltre a quello capoluogo, devono impegnarsi ad accettare uno qualsiasi dei comuni della provincia;

b) agli insegnanti che hanno sostenuto il concorso nell'ambito della provincia di residenza vengono attribuiti venti punti in più;

c) agli insegnanti, la cui moglie è impiegata statale, sono attribuiti dieci punti in più, che vengono raddoppiati se la consorte è dipendente del Ministero della pubblica istruzione.

In tal modo si viene a calpestare il buon diritto di tanti insegnanti, i quali hanno meriti professionali non inferiori a quelli dei colleghi più fortunati per aver concorso nella provincia di residenza o per essere ammogliati con dipendenti statali, posizioni queste che non sembra costituiscano particolari benemerienze tali da anteporli agli altri nella graduatoria. (20260)

RISPOSTA. — Nella prima delle disposizioni, che prevede la dichiarazione, da parte degli insegnanti elementari aspiranti al trasferimento ad altra provincia, di accettare qualsiasi comune qualora non sia possibile l'assegnazione ad uno di quelli richiesti, si è ravvisato uno strumento per far conseguire una prima soluzione del problema del ricongiungimento al nucleo familiare, cui gli insegnanti medesimi tendono attraverso il trasferimento. Al riguardo, è da notare che la soddisfazione di tale aspirazione risulterà facilitata nei movimenti successivi, dato il particolare punteggio che viene previsto per coloro che chiedono il trasferimento a comuni della provincia di titolarità.

Per quanto concerne la seconda disposizione, si è tenuto conto che, dato il carattere

provinciale dei ruoli degli insegnanti elementari, gli aspiranti all'insegnamento elementare scelgono la provincia nella quale intendono prestare servizio in base a loro motivi personali e che, una volta assunti in ruolo, nutrono, generalmente sin dall'assegnazione della prima sede, l'eventuale aspettativa di una migliore sistemazione nell'ambito della provincia prescelta.

Analoga è l'aspettativa degli insegnanti che, modificando l'originaria scelta, abbiano, per loro particolari motivi, chiesto ed ottenuto il trasferimento in un'altra provincia.

Si è, per altro, ritenuto che, ai fini del movimento nell'ambito di una provincia, la posizione dell'insegnante che tale provincia ha scelto sin dall'inizio della carriera, fosse meritevole in via di massima di una particolare considerazione rispetto a quella dell'insegnante che è stato iscritto nel ruolo della stessa provincia a seguito di trasferimenti.

Si precisa, al riguardo, che i punti, per tale motivo attribuiti all'insegnante che abbia superato il concorso nella provincia di titolarità nel cui ambito chiede di essere trasferito, sono dieci: tra l'altro, è, quindi, modesto il loro peso nel complesso del punteggio relativo alle varie voci previste dalla tabella di valutazione annessa all'ordinanza sui trasferimenti magistrali.

Per quanto riguarda la terza disposizione si fa presente che le ordinanze ministeriali sui trasferimenti e sulle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1967-68 hanno previsto l'aggiunta di quattro punti, ai venticinque spettanti, in via generale, per la riunione ai familiari, a favore degli insegnanti che chiedano il trasferimento o l'assegnazione provvisoria per riunirsi a familiare dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione.

Con la predetta disposizione si è inteso prendere in particolare considerazione, in limiti, per altro, modesti, la situazione dei dipendenti che non hanno la stessa mobilità; criterio, questo, che è acquisito da varie amministrazioni e che trova rispondenza nella analoga disposizione prevista per i docenti delle scuole secondarie dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 523.

Il Ministro: GUI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che giustificano il cronico disservizio della linea di navigazione Napoli-isole Eolie, gesti-

ta dalla Navisarma, la quale, sebbene sovvenzionata dallo Stato, ha ripetutamente sospeso il piroscafo Napoli-Stromboli-Messina, determinando un grave disagio alle popolazioni interessate e danno al turismo. (22093)

RISPOSTA. — La sospensione da parte della società Navisarma della linea C/1 che collega Messina e le Eolie con Napoli è stata determinata dalla necessaria immissione in bacino del piroscafo *Eolo* (nel mese di aprile) e della motonave *Lipari* (nel mese di giugno) per l'esecuzione di urgenti lavori e visita da parte del Registro navale italiano.

Il piroscafo *Eolo*, durante la sosta a Napoli, della durata di 15 giorni, è stato sostituito nei viaggi di linea dalla motonave *Lipari* assegnata alla linea C/1, per assicurare i collegamenti tra le isole Eolie e la Sicilia. Detta motonave impegnata in tali collegamenti ha potuto in conseguenza effettuare le due previste corse da Napoli per Messina e da Messina per Napoli.

La sosta in bacino per sette giorni della motonave *Lipari* non ha consentito, per indisponibilità di navi, di effettuare la corsa dell'11 giugno da Napoli per Messina, mentre quella da Messina per Napoli del 17 maggio 1967 è stata effettuata dalla motonave *Vulcanello* limitatamente al tratto Milazzo-Lipari-Salina-Panarea-Stromboli, allo scopo di venire, per quanto possibile, incontro alle necessità delle popolazioni eoliane.

In tal modo le comunicazioni marittime tra Stromboli e le altre isole eoliane con la Sicilia non sono state interrotte.

Per quanto concerne il collegamento delle predette isole con Napoli e viceversa si è cercato di ridurre al minimo il disagio delle popolazioni ed il danno al turismo, provvedendo alla necessaria visita, in periodo di bassa stagione.

Infine si rileva che per i casi di omissione di viaggi o di parte di essi sono previste, nella convenzione vigente, sanzioni a carico del concessionario che, nella fattispecie, si concretano nella ritenuta della relativa sovvenzione.

Il Ministro: NATALI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché non venga declassata la linea ferroviaria Ferrara-Ravenna com'era negli indirizzi dell'amministrazione delle ferrovie.

Si fa presente che il continuo aumento del traffico delle merci verificatosi negli ultimi

anni per la presenza di una frutticoltura in espansione, la possibilità di uno sviluppo economico del comprensorio Ferrara-Ravenna, visto anche nella prospettiva di un collegamento fluviale Porto Garibaldi-Porto di Ravenna; l'inevitabile espansione del traffico passeggeri soprattutto nel periodo estivo nelle zone balneari adriatiche, impongono non un declassamento del tronco ma una sua valorizzazione.

Si fa presente che enti locali, commerciali, economici richiedono da tempo che venga potenziata la linea allo scopo di essere efficiente per i bisogni della zona indicata.

(22652)

RISPOSTA. — Premesso che l'azienda ferroviaria non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione le esigenze di sviluppo economico delle località servite dalla linea Ferrara-Ravenna, anche in relazione alla espansione della frutticoltura, alle prospettive di eventuale collegamento fluviale Porto Garibaldi-Porto di Ravenna, nonché al movimento turistico sul litorale adriatico, si precisa che la prevista trasformazione del sistema di esercizio della linea in argomento da dirigenza locale a dirigenza unica mira all'unico scopo di conseguire una migliore utilizzazione del personale, senza che ciò comporti alcuna diminuzione di servizi per il pubblico.

Tale trasformazione non pregiudicherà quindi, in alcun modo, le esigenze del traffico viaggiatori e merci in atto e previste.

Il Ministro: SCALFARO.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, venuto a conoscenza della emissione delle nuove carte di identità per i cittadini residenti nella zona B dell'Istria e, in particolare, della legge che ha ordinato l'emissione stessa regolandone con nuove importanti norme la materia, il Governo abbia già provveduto a fare i necessari passi presso il governo di Belgrado, o abbia intenzione di compierli, al fine di avere le dovute spiegazioni circa alcuni punti particolarmente delicati.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda chiedere spiegazioni alle autorità jugoslave sulle norme che regolerebbero, con la nuova legge, la cittadinanza dei cittadini della zona B che ivi risiedevano alla data del 10 giugno 1940 e sul significato che le stesse autorità attribuiscono alle scritte « repubblica di Slovenia » o « repubblica di Croazia » che, a differenza dei

precedenti documenti di identificazione, compaiono nelle nuove carte di identità. È chiaro, infatti, che nell'un caso come nell'altro siamo in presenza di materie regolate dal *memorandum* d'intesa del 5 ottobre 1954 le quali, almeno secondo le prime impressioni, sembrerebbero violate, o neglette, dalle recenti ricordate disposizioni delle autorità jugoslave. (19608)

RISPOSTA. — Va premesso, come è già stato dichiarato in Senato il 27 aprile scorso, in sede di discussione di bilancio, che la nostra politica verso la vicina Jugoslavia è rimasta ispirata a due linee fondamentali: da un lato, il rispetto del *memorandum* d'intesa; dall'altro lo sviluppo — sulla base di tale rispetto — delle migliori relazioni politiche, economiche e culturali quale contributo ad una convivenza giovevole alla pace ed alla prosperità dell'area geografica al centro della quale si trova l'Italia.

Sulla situazione che durava sostanzialmente dal 1954 ed in cui si stavano sviluppando, in modo soddisfacente, le nostre relazioni con la Jugoslavia, si sono inseriti due provvedimenti adottati dalle autorità jugoslave.

In primo luogo le autorità locali jugoslave ebbero a comunicare al nostro agente in Capodistria che non sarebbero state più rilasciate le informazioni concernenti i dati catastali dei beni, siti in zona B, di proprietà di cittadini italiani trasferitisi da tale zona. Questo diniego apparve al Governo italiano dal punto di vista della prassi internazionale inconsuetò e del tutto ingiustificato, perché violava il diritto degli interessati di ottenere le informazioni relative a beni di loro appartenenza e impediva l'esercizio di una normale mansione consolare, quale la tutela degli interessi dei connazionali assenti.

In secondo luogo, quasi contemporaneamente ebbe inizio l'applicazione nella zona posta sotto amministrazione jugoslava in base al *memorandum* d'intesa (zona B-MIL) di una legge del 1965 che introduceva in Jugoslavia carte di identità di nuovo tipo. Ciò parve suscettibile di produrre effetti innovativi non solo nei confronti delle disposizioni del *memorandum* d'intesa, ma della stessa legge jugoslava del 1954 emanata in relazione a tale accordo. Il Governo italiano — che da tempo seguiva attentamente la questione — appena ebbe sentore, durante lo scorso anno, della possibilità che le autorità jugoslave facessero distribuire nella suddetta zona carte di identità di tal genere, attirò a varie ripre-

se l'attenzione di quello jugoslavo sui riflessi che ne potevano scaturire, facendo presente l'inopportunità di introdurre innovazioni in materia così delicata. Malgrado tali nostri passi, il detto provvedimento fu applicato senza che fossero forniti chiarimenti al riguardo.

Ci siamo trovati pertanto di fronte ad alterazioni che potevano incidere non solo sullo *status quo* stabilito ormai da anni ma anche su interessi italiani di carattere patrimoniale, e che non sono sembrate confacenti alle buone relazioni esistenti fra i due paesi. Il Governo italiano ritiene infatti che le relazioni fra due paesi vadano considerate nella loro globalità e non per singoli settori e che lo spirito di buon vicinato deve ispirare egualmente entrambe le parti. Perciò per le implicazioni suscettibili di far pensare ad un mutato atteggiamento jugoslavo, ci siamo trovati nella necessità di chiarire la situazione prima di procedere nella trattazione di altre questioni importanti che erano sul tappeto.

Abbiamo chiesto al governo jugoslavo le necessarie delucidazioni sulla portata dei provvedimenti che toccano i nostri interessi in settori in cui non possiamo non essere sensibili; il 20 gennaio abbiamo chiamato a conferire il capo della delegazione italiana incaricata di negoziare un nuovo accordo commerciale. Frattanto gli scambi fra i due paesi non venivano affatto pregiudicati, potendo essi continuare a svolgersi sulla base dell'accordo del 23 marzo 1963.

La presa di posizione da parte italiana non comportava alcuno sviluppo verso nuove direzioni né alcun tentativo di innovazioni, ma si limitava a rispondere ad iniziative altrui, nella tutela cauta e doverosa di una posizione politica ben stabilita, nota all'opinione pubblica e confortata dall'appoggio del Parlamento.

In seguito ai nostri passi si ebbero dal governo di Belgrado delle assicurazioni sulla prima questione, quella concernente i dati catastali. Fu successivamente ripetuto, il 23 marzo 1967, che i dati continueranno ad essere forniti senza intralci, anzi alcune pratiche pendenti sono state già sbloccate.

Quanto alla seconda questione, quella concernente le nuove carte di identità, ci è stato dichiarato da parte jugoslava che il loro rilascio in nulla modifica i diritti che scaturiscono dal *memorandum* d'intesa.

Le formali assicurazioni a noi pervenute sono state tali da permettere di considerare chiariti con soddisfazione i punti da noi sol-

levati al momento della sospensione delle trattative commerciali le quali sono state quindi riprese e si sono concluse con la stipulazione del nuovo accordo.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BONEA. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano al corrente che sui fondali del porto di Brindisi, secondo rilevazioni dei palombari, giacciono tonnellate di pesci morti e che la coltivazione dei mitili è gravemente compromessa per l'avvelenamento dei molluschi con le ovvie conseguenze di pericolo per la salute dei consumatori. Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché sia eliminato l'inconveniente lamentato, determinato secondo l'opinione corrente dallo scarico di abbondantissime scorie, nelle acque del porto, dello stabilimento Montesud, che provoca danni concreti ai pescatori nella loro attività e nelle attrezzature di lavoro, e può compromettere, col fastidio della sporcizia, il tradizionale e crescente flusso turistico marittimo nel porto di scalo da e per la Grecia.
(5705, già orale)

RISPOSTA. — In merito alla moria di pesce, recentemente verificatasi nel porto di Brindisi è risultato — dai sopralluoghi effettuati dagli organi sanitari locali, nonché dall'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario dei prodotti della pesca — che nei giorni precedenti detta moria e durante lo stesso fenomeno, non si sono verificati mutamenti meteo-marini d'eccezione nelle acque di quel porto (differenza di temperatura, variazioni di salinità, depressioni bariche, liberazioni di gas tossici dai fondali), né sono comparse nel *plancton* forme vegetali ed animali diverse da quelle della composizione naturale del *plancton* stagionale.

I predetti organi sanitari hanno rilevato la comparsa in superficie di numerosi esemplari ittici di diversa età, presenti in vari luoghi del porto interno, anche lontano dagli sversamenti urbani, dalle navi di linea, da quelle militari alla fonda e dagli sversamenti industriali.

In base a tali accertamenti è risultato che le acque interne del porto di Brindisi hanno subito una condizione transitoria di tossicità acuta, dannosa agli ecosistemi naturali.

Le cause determinanti di tale condizione od i residui di eventuali sostanze letali per i

pesci non sono stati rilevati in fase di accertamento perché non più presenti al momento delle osservazioni dirette, pur essendo stati riscontrati in atto gli effetti biologici di un ambiente alterato da una causa di eccezione.

È quindi da ritenersi che la moria di pesci sia stata determinata da un fatto del tutto accidentale ed eccezionale, estraneo alla normale e regolare attività che si svolge nel porto di Brindisi. Ad ogni buon fine è stato disposto che la locale capitaneria di porto nelle concessioni delle autorizzazioni degli sversamenti in mare continui ad effettuare, come già praticato per il passato, periodici controlli chimici e biologici degli stessi nonché accertamenti atti a garantire la piena capacità auto-depurativa dei bacini recipienti gli sversamenti. Sono stati inoltre intensificati i controlli sanitari sui prodotti ittici destinati al consumo per accertarne la commestibilità a garanzia della salute pubblica, ed è stato altresì rigorosamente fatto rispettare il divieto di pesca nell'ambito del porto.

Per quanto concerne l'eventuale attribuzione di tale fenomeno agli scarichi dello stabilimento Montesud Petrolchimica, sembra ritenere che ciò possa escludersi per la lontananza dal porto e date le prevalenti correnti marine esistenti.

Si desidera comunque far presente che anche da parte della procura della Repubblica di Brindisi sono in corso le opportuni indagini per accertare eventuali responsabilità.

Per quanto riguarda la questione d'ordine generale concernente l'inquinamento delle acque marine, si pone in rilievo che questo Ministero non ha mancato di porre allo studio il problema anche in relazione alle esigenze di assicurare il migliore sfruttamento delle risorse marine.

Per il raggiungimento di tale fine, mentre da un lato è stata costituita una commissione interministeriale per studiare i mezzi idonei in ordine alla prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, dall'altro si sta attivamente partecipando alla predisposizione di uno schema di disegno di legge con il quale si intende creare uno strumento legislativo per fronteggiare il fenomeno dell'inquinamento delle acque sotterranee superficiali e costiere dovuto agli scarichi urbani, industriali e di ogni altro genere.

Si fa infine presente che al fine di consentire l'adozione di provvedimenti assistenziali in favore dei pescatori bisognosi di Brindisi, indirettamente danneggiati dalla moria

di pesci verificatasi nelle acque di quel porto, sono stati assegnati alla competente prefettura contributi straordinari per complessivi 4 milioni.

*Il Ministro della marina
mercantile: NATALI.*

BONEA. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere se ritengano doversi praticare anche per gli archivisti delle imposte dirette, che in atto svolgono mansioni di concetto nei vari uffici provinciali e che risultarono idonei nell'ultimo concorso, il provvedimento adottato a favore degli idonei del tesoro, della Ragioneria di Stato, del registro e delle ipoteche, mediante il quale, questi ultimi hanno ottenuto l'inquadramento nelle rispettive carriere di concetto, in modo da ovviare ad una ingiustificabile sperequazione ed a una palese ingiustizia, riservata ad un settore impiegatizio della stessa amministrazione finanziaria dello Stato. (21452)

RISPOSTA. — In attuazione del disposto dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, i tre quarti dei posti disponibili nelle carriere di concetto di nuova istituzione nelle amministrazioni centrale e periferiche delle finanze (ruolo dei contabili), furono attribuiti, in base ad una graduatoria di merito, agli impiegati del ruolo organico delle relative carriere esecutive, che fossero in possesso di particolari requisiti. Gli archivisti risultati idonei sono rimasti, ovviamente, inquadrati nelle carriere esecutive.

Non è stata successivamente emanata alcuna disposizione legislativa che consentisse un ulteriore inquadramento di personale della carriera esecutiva nella carriera di concetto.

La particolare procedura dell'inquadramento effettuato nel 1962 trova una giustificazione solo al momento della costituzione di un nuovo ruolo. Essa è solitamente predisposta nell'esclusivo interesse dell'amministrazione, la quale deve disporre di personale esperto fin dalla prima applicazione delle nuove disposizioni di legge. Immediatamente dopo questa fase di assestamento, non possono non essere ripristinate le normali procedure concorsuali, per cui l'eccezionale sistema di inquadramento del personale non soltanto non è più ripetibile ma non può, ovviamente, neanche essere esteso a favore degli impiegati classificati idonei.

La utilizzazione degli idonei di una graduatoria di inquadramento, infatti, assicura

quell'accurata selezione degli elementi migliori che è richiesta da esigenze amministrative.

Il Ministro per la riforma burocratica:
BERTINELLI.

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'espresso del levante *PL* (Puglie-Lombardia) in partenza da Lecce nelle ore serali di ogni giorno, sia stato di recente indicato con la sigla *BL* (Bari-Lombardia) e per sapere, non giustificandosi il cambio di denominazione con la regione, se il mutamento della sigla abbia determinato la conseguenza di riservare ai viaggiatori in partenza da Lecce solo due cuccette di prima classe e tre, diciansi tre, di seconda classe.

L'interrogante fa presente che a parte l'esiguità mortificante dei posti riservati, si aggiunge per i richiedenti posti in eccedenza alla quota, il costo della telefonata a Bari per la prenotazione; infine chiede perché sul treno 992 Lecce-Roma siano riservate in partenza da Lecce solo sei cuccette di seconda classe. (22778)

RISPOSTA. — L'assegnazione della sigla *LB* e *BL* (Lombardia-Bari e viceversa) ai treni direttissimi « espresso del levante » tra Milano e Lecce è stata disposta, in sostituzione di quella precedente *LP* e *PL* (Lombardia-Puglie), per meglio distinguere tale relazione dalle altre.

Infatti, la lettera *P* contraddistingue le comunicazioni a lungo percorso interessanti Palermo (*PR* ed *RP* con Roma, *PT* e *TP* con Torino e *PM* ed *MP* con Milano), per cui si è inteso evitare l'uso della stessa lettera per le comunicazioni interessanti le Puglie, assegnando a queste la lettera iniziale del capoluogo di regione.

Ciò, ovviamente, anche in considerazione della circolazione, sul tratto comune Milano-Bologna, delle relazioni a lungo percorso tra Milano e la Sicilia, le Puglie, Napoli e Roma, tutte indicate con sigle che devono essere facilmente identificabili.

Pertanto le sigle *BL* ed *LB* non hanno alcuna connessione con i servizi svolti dal treno in parola.

Per quanto riguarda i servizi cuccette si precisa che i contingenti di posti alle stazioni di Lecce e di Brindisi sui treni *BL* e 992 sono stati assegnati in base alla media giornaliera delle prenotazioni che vengono effettuate dalle stazioni medesime. Ciò non significa per altro che possano effettuarsi prenota-

zioni solo ed esclusivamente su tali contingenti.

Infatti, esauriti detti contingenti, le stazioni di Brindisi e Lecce possono ottenere altri posti rivolgendosi di volta in volta alla stazione di Bari centrale che amministra il diagramma delle carrozze dei treni in questione.

Si precisa altresì che le richieste di riserva avanzate dalle stazioni di Lecce e di Brindisi a Bari-centrale vengono effettuate a mezzo telefono interno delle ferrovie, per cui nessuna spesa telefonica viene addebitata all'utenza.

Il Ministro: SCALFARO

BORGHI e ARMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo in ordine alla situazione determinatasi in Grecia in seguito al colpo di Stato, e ai più recenti sviluppi di questo, con particolare riferimento alla direttiva n. 256, approvata nella sessione di aprile dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, come pure all'interrogazione orale n. 4, presentata dalla Commissione politica del Parlamento europeo e discussa da questa assemblea nella sessione di maggio e sulla risoluzione approvata in seguito ad essa, nella stessa sessione.

In esse si deplora la soppressione delle libertà civili e politiche in Grecia; si dichiara incompatibile tale soppressione con la qualità dello Stato greco di membro del Consiglio d'Europa, di firmatario della convenzione europea dei diritti dell'uomo e di associato della CEE; si auspica il rapido ritorno della Grecia a una vita democratica e parlamentare normale e si esprime la convinzione che, nel frattempo, « l'applicazione pratica del trattato di associazione della Grecia alla CEE rimarrà di fatto ostacolata ».

L'interrogante chiede se il Governo italiano intenda prendere, da solo o di concerto con gli altri Stati membri, iniziative concrete, e abbia formulato o si proponga di formulare proposte in tal senso.

È significativo osservare che, da parte italiana, anche l'onorevole Scelba, parlando al Parlamento europeo nello spirito della ricordata risoluzione e riassumendo il senso generale del dibattito, ha affermato che « se la situazione illiberale, diciamo pure antidemocratica, dovesse stabilizzarsi in Grecia, tradursi in regime politico, la Commissione del mercato comune avrebbe il dovere di porre in

discussione la persistente validità del trattato di associazione, che è fondato sul presupposto del riconoscimento del metodo democratico e delle libertà civili e politiche da parte dei paesi associati e associandi. (22456)

RISPOSTA. — Il Governo italiano si rende conto delle preoccupazioni manifestate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sua direttiva n. 256 e non ha mancato di chiarire la propria posizione in occasione delle dichiarazioni rese al Senato il 27 aprile 1967, dal Ministro degli affari esteri, Fanfani.

Della esecuzione della direttiva in questione — con la quale l'Assemblea consultiva ha fra l'altro chiesto di conoscere quali misure erano state prese in Grecia nei riguardi dei deputati che erano stati designati dal Parlamento ellenico come membri dell'Assemblea — è stato incaricato l'ufficio della presidenza dell'Assemblea.

In ottemperanza all'incarico ricevuto, il presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si è già rivolto con lettere in data 28 aprile e 11 maggio 1967 al rappresentante permanente greco per indagare sulla sorte dei deputati greci, membri della suddetta Assemblea.

Il Governo italiano segue e continuerà a seguire con ogni attenzione, in base anche alle notizie che saranno fornite in risposta alle lettere di cui sopra, gli ulteriori sviluppi che deriveranno dall'esecuzione della direttiva n. 256.

Quanto alle relazioni tra la Comunità economica europea e la Grecia è noto che l'accordo di associazione, entrato in vigore il 1° novembre 1962, comporta la creazione di una unione doganale, da realizzarsi entro un periodo di 22 anni, nonché l'adesione di particolari misure di armonizzazione nel settore agricolo e un aiuto finanziario della Comunità alla Grecia consistente in crediti agevolati per lo sviluppo industriale.

In considerazione dell'attuale situazione politica in quello Stato, il Consiglio della CEE e gli organi dell'associazione, hanno convenuto sull'opportunità di limitare i lavori alle questioni di carattere tecnico e di ordinaria amministrazione.

Da parte sua, il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità, l'11 maggio 1967, una risoluzione che auspica che le libertà democratiche e sindacali vengano al più presto ristabilite in Grecia, e constata che il regolare funzionamento dell'associazione CEE-Gre-

cia è di fatto ostacolato dalla carenza dell'organo parlamentare paritetico previsto dall'accordo di Atene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:
LUPIS

BOTTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda al vero che recentemente sarebbero state autorizzate importazioni in via definitiva di tessuti di seta dalla Cina a prezzi solo compensativi del puro costo del filato impiegato nella tessitura, dando così luogo a preoccupazioni per le ripercussioni che si potrebbero verificare nel mercato interno e per la politica di rilancio della bachicoltura nazionale. (22714)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 1° gennaio al 20 giugno 1967, sono state concesse le seguenti autorizzazioni per l'importazione dalla repubblica popolare cinese di tessuto di seta (voce doganale 50-09):

1) *yards* 15.000 tessuti di seta *tussah* semplicemente sgommati lire italiane 8 milioni e 175 mila;

2) tessuti di bora di seta (campioni) lire sterline 130;

3) metri 1.750 di tessuti di seta *tussah* semplicemente sgommati lire italiane 1 milione e 750 mila;

4) *yards* 5.000 ca. di tessuti di seta greggi o semplicemente sgommati lire sterline 1.000 circa;

5) modifica di composizione dei tessuti di seta di cui all'autorizzazione del 15 novembre 1966 per lire italiane 6 milioni;

6) tessuti di seta greggia lire sterline 15.000 contro esportazione di prodotti italiani di *rayon* e filati di *rayon*, a valere su affidamento rilasciato il 17 febbraio 1966.

Trattasi, in complesso, di un modesto quantitativo di un tipico prodotto cinese, concesso nell'arco di sei mesi, in un periodo di stasi dell'allevamento del baco da seta e quindi della produzione di seta greggia italiana.

Il Ministro: TOLLOY

BUFFONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, per evitare il crollo della monumentale torre feudale quadrilatera Pallotta, sita in Altomonte (Cosenza), tenuto conto:

1) del grave pericolo che incombe sulla popolazione della zona;

2) che trattasi di pregevole opera d'arte, vincolata dalla sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie della Calabria;

3) che il proprietario, Achille Paladino, non è in condizioni economiche tali da poter disporre la demolizione delle strutture pericolanti, come ordinatogli. (14789)

RISPOSTA. — In data 11 gennaio 1966 la Cassa per il mezzogiorno ha chiesto alla sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza una relazione storico-artistica per esaminare l'opportunità di intervenire nel finanziamento delle opere di restauro necessarie per il consolidamento della torre Pallotta sita in Altomonte.

Poiché, per altro, per disposizione di legge, la Cassa non può intervenire su edifici di proprietà privata, il Ministero riteneva opportuno che l'amministrazione comunale accettasse l'offerta fatta dal proprietario Achille Paladino, il quale, in un esposto presentato sia al Ministero, sia al comune di Altomonte, ha espresso il desiderio di cedere gratuitamente « a chi di competenza » la torre in argomento.

In conseguenza di ciò la detta sovrintendenza, prima di corrispondere alla richiesta della Cassa, ha invitato il sindaco di Altomonte di far conoscere il parere dell'amministrazione comunale in proposito.

La pratica non ha avuto seguito e, pertanto, il Ministero, in considerazione dello stato di fatiscenza dell'immobile, è giunto nella determinazione di adottare i provvedimenti di cui agli articoli 14, 15 e 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 ed agli articoli 2 e 4 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministero, pertanto, è favorevole al finanziamento del restauro della torre Pallotta, che è previsto nel programma di attività per l'anno 1967, elaborato dalla sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, secondo un ordine di priorità, determinato in relazione all'importanza degli edifici monumentali compresi nella circoscrizione e all'urgenza degli interventi necessari.

Si fa presente, però, che tale finanziamento potrà essere disposto solo se l'attuale proprietario della torre dimostrerà, per mezzo di un certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, che il suo reddito annuale sia inferiore al minimo imponibile. In caso contrario, il restauro dovrà essere eseguito a carico del proprietario e il Ministero potrà erogare, a lavori eseguiti e collaudati, un contributo sulla spesa delle opere di carattere

artistico-monumentale risultante dalla prescritta documentazione consuntiva.

Nell'eventualità che il proprietario non sia in grado di esibire il suddetto certificato né di eseguire i lavori a proprie spese, non rimarrebbe che proporre, come già fece nel 1965 Achille Paladino — a quel tempo proprietario del manufatto — la cessione della torre al comune o ad altro ente locale.

Il passaggio del bene in proprietà ad un ente pubblico renderebbe infatti possibile un intervento o da parte della Cassa per il mezzogiorno o da parte del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di pesante arbitrio e di discriminazione instaurata a Napoli dall'ispezione provinciale con il compiacente beneplacito del direttore provinciale delle poste. In particolare l'interrogante si riferisce ai seguenti concreti episodi:

1) procedimento disciplinare a carico di 28 portalettere del Vomero, per un'azione di squisito carattere sindacale e persistente azione provocatoria nei confronti del segretario della sezione sindacale della Federazione italiana postelegrafonici - CGIL;

2) prolungamenti di orario senza retribuzione imposti dal direttore di Fuorigrotta dove alcuni dirigenti vedono ricompensata l'inefficienza del servizio con cifre astronomiche di straordinario;

3) trasferimento da Fuorigrotta ad altro ufficio di un lavoratore, per giunta estraneo all'amministrazione, responsabile di aver coscientemente reso una dichiarazione agli ispettori inquirenti contraria alle tesi del direttore;

4) trasferimento da Fuorigrotta del segretario della sezione sindacale FIP-CGIL senza accertamento delle responsabilità reali;

5) deferimento all'ispezione di lavoratori e sindacalisti che hanno fatto constatare irregolarità e abusi (reparto transiti); interrogatori alla presenza dei direttori; incarico di ispezioni affidato ad un ispettore provinciale sotto accusa per aver malmenato un attivista;

6) deferimento al consiglio di disciplina di un lavoratore sempre confinato al centro radio reo di aver denunciato atteggiamenti ingiusti ed illegittimi del direttore.

Per sapere poi cosa si attenda per porre fine a tali inaccettabili procedure e metodi di

sfida nei confronti di lavoratori e quando si intenda richiamare i responsabili al rispetto delle elementari norme di democrazia e di civile rispetto. (22422)

RISPOSTA. — Premesso che questa amministrazione non attua metodi di sfida nei confronti di alcun lavoratore, bensì impronta la sua attività a criteri di obiettività ed imparzialità, circa i singoli punti dell'interrogazione, si comunica quanto segue:

1) i 28 portalettere del Vomero furono puniti con l'ammenda di lire 200, a seguito di regolare inchiesta ispettiva, poiché il 29 ottobre 1966 (sabato), quando erano in procinto di uscire per la distribuzione, invitati dal direttore di quell'ufficio a ritirare alcune raccomandate al fine di evitare un eccessivo ritardo nel recapito ai destinatari, si rifiutarono di eseguire l'ordine, a ciò indotti dall'ufficiale Francesco Viglia (nei confronti del quale, comunque, non è stata svolta alcuna « azione provocatoria »);

2) sono in corso, a proposito della questione dello straordinario, accertamenti ispettivi presso l'ufficio di Fuorigrotta;

3) nulla risulta in merito al trasferimento da detto ufficio ad altro di un lavoratore « estraneo » all'amministrazione;

4) è stato disposto il 22 maggio 1967 dallo stesso ufficio di distacco presso quello di Napoli-Porto dell'ufficiale Giordano Giovanni, sottoposto ad accertamento ispettivo, trattandosi di elemento particolarmente turbolento;

5) per poter espletare utili accertamenti, in ordine a quanto accennato nel punto in esame, occorrerebbero maggiori precisazioni circa i nominativi dei lavoratori e dei sindacalisti cui si riferisce l'interrogazione. In proposito a questa amministrazione risulta soltanto che sono state mosse regolari contestazioni dal direttore del reparto transiti di Napoli ferrovia all'agente di esercizio Crapetto Salvatore per non aver svolto le operazioni connesse al servizio postale di due treni. Gli accertamenti furono effettuati dall'ispettore provinciale dottor Cirillo Gennaro, che la FIP ha accusato di aver malmenato un proprio organizzato. Sono in corso accertamenti ispettivi al riguardo;

6) si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi all'ufficiale Esca Nunzio (in atto applicato presso il centro radio — ove fu trasferito nel 1961 dall'ufficio telegrafico — e già incorso in altri procedimenti disciplinari), il quale è stato deferito al consiglio di disciplina, a seguito di accertamenti ispettivi, per

contegno scorretto nei confronti del proprio direttore.

Si precisa, inoltre, che i provvedimenti disciplinari sono stati adottati sempre a seguito di minuziose ed obiettive inchieste ispettive.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CATELLA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza delle assurde conseguenze create con l'applicazione della nuova legge del 18 novembre 1965, n. 1840 disciplinante il trattamento economico degli operai in ruolo al Ministero della difesa.

La tabella B che è allegata a tale legge e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1968, assegnando le retribuzioni lorde annuali alle diverse categorie di operai, dispone che, a parità di anzianità, un capo operaio percepisca una paga annua di lire 1.334.375 e un semplice operaio di prima categoria lire 1.387.070. L'interrogante chiede ai ministri come intendano rimediare a questa assurda disparità di trattamento che provoca un inconcepibile squilibrio di valori gerarchici. (21444)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, ha stabilito per gli operai della difesa una nuova tabella di paghe prendendo per base le misure previste per gli operai dell'amministrazione dei monopoli dello Stato.

L'applicazione di detta tabella, che avrà effetto dal 1° gennaio 1968, comporterà un miglioramento economico per tutto il personale salariato.

Quanto alle paghe dei capi operai, quelli nominati tali con decorrenza successiva alla data suddetta percepiranno in ogni caso un trattamento più favorevole di quello spettante agli operai specializzati (ex prima categoria) aventi la medesima anzianità di servizio. Ciò per effetto dell'articolo 22 del decreto presidenziale sopra citato, in base al quale in caso di nomina a capo operaio o di passaggio a categoria superiore, all'operaio con retribuzione maggiore di quella prevista inizialmente nella nuova categoria sono attribuiti, nella nuova posizione, gli aumenti periodici necessari per assicurare una retribuzione d'importo immediatamente superiore a quello spettante al momento dell'avanzamento.

Per le nomine effettuate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1968, può, invece, verificarsi che la paga del capo operaio risulti

inferiore a quella dell'operaio specializzato avente eguale anzianità. Ciò in quanto il beneficio di cui al menzionato articolo 22, che riproduce l'analoga norma contenuta nell'articolo 9, quarto comma, della legge 5 marzo 1961, n. 90, è previsto soltanto in occasione della nomina a capo operaio o dell'avanzamento a categoria superiore e non anche in sede di applicazione di nuove tabelle di paga.

Come noto, la questione forma oggetto di varie iniziative parlamentari (n. 422 dei deputati Imperiale ed altri, n. 2132 del senatore Angelilli e n. 4083 dei deputati Abate ed altri), intese a riconoscere, ai fini degli aumenti periodici della paga, tutto il servizio prestato prima della nomina a capo operaio e in tale sede non mancherà da parte della difesa ogni migliore considerazione.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

COCCIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di abrogare o quanto meno modificare tempestivamente il nuovo orario ferroviario entrato in vigore sulla Rieti-Terni dal 28 maggio, in virtù del quale viene annullata ogni conveniente coincidenza con il nord-Italia ed Ancona, con grave pregiudizio per le comunicazioni nella città di Rieti, già tanto difficoltose e scarse, e se consideri questo sfasamento di orari un preciso ed ulteriore colpo recato a questo ramo ferroviario volto scientemente a creare le condizioni per renderlo secco e di scarsa utilità sacrificando così volutamente gli interessi economici e sociali di una provincia già tanto depressa. (22560)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario 28 maggio 1967, quasi tutti i treni a lungo percorso della linea Roma-Ancona hanno avuto una impostazione più celere, mentre per alcuni treni della linea Rieti-Terni si sono rese necessarie percorrenze diverse per variazioni intervenute nelle velocità massime ammesse, né, d'altra parte, è stato possibile apportare sostanziali modifiche all'impostazione dei treni locali della linea Rieti-Terni, in relazione alle esigenze dei loro specifici servizi.

Ciò premesso si precisa comunque che, rispetto all'orario precedente, le coincidenze a Terni con i treni più celeri della linea Orte-Ancona sono rimaste quantitativamente immutate, giacché alla perdita della coincidenza, che risultava ad ogni modo assai poco utilizzata, fra il treno AT 422 da Rieti ed il 974 (ex 74) per Ancona, ha corrisposto la

nuova coincidenza fra il treno R 475 da Ancona e l'AT 431 per Rieti.

Quantitativamente invariate sono anche rimaste le coincidenze ad Orte tra i treni della linea Roma-Firenze e quelli della Orte-Ancona, a loro volta in coincidenza a Terni con i treni locali della Terni-Rieti.

Sicché lievemente peggiorata risulta soltanto la situazione delle coincidenze a Terni fra i treni a carattere locale, essendone venute meno tre rispetto all'orario precedente e precisamente quelle fra l'A 318 da Orte e l'AT 409 per Rieti, fra l'AT 428 da Rieti e l'AT 277 per Orte, fra l'AT 432 da Rieti e l'A 333 per Orte.

E allo studio la possibilità di ripristinare quest'ultima coincidenza con l'entrata in vigore del prossimo orario invernale. Essa potrà soddisfare anche le esigenze di coloro che si servivano della coincidenza AT 428-AT 277, dato il più ridotto intervallo, rispetto alla situazione del precedente orario, che si è venuto a determinare tra l'AT 428 e l'AT 432.

Non è invece previsto il ripristino della coincidenza tra i treni A 318 e AT 409, giacché essa era risultata già in precedenza praticamente inutilizzata.

Il Ministro: SCALFARO.

COCCO ORTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla circolare n. 434 del suo dicastero, applicativa della legge del 25 luglio 1966, n. 603, e con particolare riferimento a quanto disposto alla lettera a) del titolo V (valutazione dei titoli) — se nello stabilire l'attribuzione di punti 0,50 per ogni anno di insegnamento ai docenti che sino all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, insegnarono nelle classi di collegamento degli istituti magistrali e dei licei scientifici, si sia tenuto conto dei seguenti dati di fatto:

a) che in base alle ordinanze ministeriali annualmente emanate prima dell'entrata in vigore della legge n. 1859 dell'anno 1962 ed alle tabelle allegate, i professori inclusi nelle rispettive graduatorie della scuola media per l'insegnamento dell'italiano, latino, storia e geografia e per l'insegnamento della matematica, venissero d'autorità destinati i primi alle classi di collegamento col liceo scientifico e con l'istituto magistrale ed i secondi al ginnasio, quando l'insegnamento non fosse connesso con quello liceale; alla classe di collegamento e seconda classe del liceo scientifico; alle classi di collegamento dell'istituto magistrale, quando l'insegna-

mento non fosse connesso con quello delle altre classi dell'istituto magistrale;

b) e che ai predetti professori venivano corrisposti gli assegni fissati per i docenti del ruolo B delle scuole medie inferiori.

E per conoscere se, pertanto, il ministro si renda conto della sostanziale ingiustizia rappresentata dalla predetta attribuzione agli insegnanti di che trattasi di punti 0,50 per ogni anno d'insegnamento delle materie e nelle classi di cui sopra, così come disposto dalla circolare n. 434 applicativa della legge 603 del 25 luglio 1966; e se intenda pertanto modificare tempestivamente la circolare in parola nel senso che venga attribuito ai professori interessati il pieno dovuto punteggio. (19623)

RISPOSTA. — Si osserva che il punteggio da attribuire agli aspiranti all'assunzione in ruolo ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, per gli anni di insegnamento da essi prestato, è stato determinato dalla stessa legge, all'articolo 4.

A norma del citato articolo, l'attribuzione di tale punteggio è basata esclusivamente sul tipo di cattedra cui si riferisce il servizio: se il servizio è stato prestato in cattedra corrispondente a quella per la quale si chiede l'assunzione in ruolo, spetta un punto per ogni anno d'insegnamento; se il servizio è stato prestato in diverso tipo di insegnamento, il punteggio è ridotto alla metà.

In base alla citata legge o alle disposizioni di attuazione contenute nel decreto ministeriale 26 settembre 1966, il punteggio pieno è stato, pertanto, attribuito per gli anni d'insegnamento tenuto nelle stesse cattedre della scuola media per le quali è stata chiesta l'assunzione in ruolo e nelle cattedre del precedente ordinamento dell'istruzione secondaria inferiore, dichiarate ad esse corrispondenti dalle norme di attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859; lo stesso punteggio non poteva essere attribuito per gli insegnamenti comunque tenuti nelle classi di collegamento, dato il tipo diverso degli insegnamenti medesimi rispetto a quelli cui si riferisce la prima ipotesi del citato articolo 4 della legge n. 603.

Il Ministro: GUI.

COCCO ORTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, con riferimento al fatto che in occasione dell'ultima convenzione stipulata tra

lo Stato e la società di navigazione Tirrenia, sono state soppresse tutte le riduzioni tariffarie in uso da tempo per diverse categorie di viaggiatori e precisamente le riduzioni del 50 per cento per i pensionati dello Stato e famiglie; del 30 per cento per gli ufficiali in congedo e familiari; del 40 per cento per i giornalisti e del 30 per cento per i complessi teatrali:

1) se si siano o meno resi conto della sostanziale grave ingiustizia nei confronti degli italiani di Sardegna in cui si risolve la soppressione delle predette agevolazioni tariffarie sulle linee di navigazione che collegano l'isola al continente. Ingiustizia macroscopicamente risultante, a giudizio dell'interrogante, dal fatto che la soppressione delle predette agevolazioni tariffarie nei viaggi per mare di che trattasi, se è destinata a colpire tutti gli italiani appartenenti alle predette categorie di viaggiatori, a qualunque regione essi appartengano, è però destinata a colpire, di fatto ed in grave misura, soprattutto gli italiani di Sardegna, come reso evidente dal ben maggiore e necessitato uso delle linee di navigazione in parola da parte degli italiani di Sardegna, rispetto all'uso che delle stesse linee, molto saltuariamente, potrà fare una evidentemente non alta percentuale di tutti gli altri italiani; e come reso altresì evidente dalle notevoli percorrenze, con conseguente maggior costo, che di regola i viaggiatori tra la Sardegna e il continente devono superare per raggiungere le loro destinazioni;

2) e se di conseguenza i ministri ritengono, così come l'interrogante ritiene, che debba immediatamente porsi riparo a detta ingiustizia nei confronti sia degli italiani di Sardegna sia degli altri italiani stabilmente nell'isola residenti, disponendo a tal fine che vengano al più presto ripristinate le soppresse agevolazioni tariffarie in favore di tutte le categorie di viaggiatori che di già ne godevano sulle linee di navigazione fra la Sardegna e il continente. (21718)

RISPOSTA. — In merito alla soppressione delle facilitazioni tariffarie sulle linee della società Tirrenia, finora vigenti a favore dei pensionati dello Stato e loro familiari, degli ufficiali in congedo e loro familiari, si informa che le convenzioni per l'esercizio delle linee di preminente interesse nazionale sono state stipulate in applicazione della legge 2 giugno 1962, n. 600, che, come è noto, ha riordinato i servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale.

Lo scopo della normativa è stato quello di assicurare determinati collegamenti marittimi, ritenuti di preminente interesse nazionale, senza per altro importare alcuna diversità di trattamento tra coloro che fruiscono dei predetti collegamenti.

L'amministrazione, quindi, non essendo autorizzata da alcuna norma di legge, si è trovata di fronte alla necessità di assicurare parità di trattamento a tutti gli utenti del servizio; ne è derivato il dovere dell'abolizione delle facilitazioni esistenti, sia sotto forma di viaggi gratuiti sia sotto forma di riduzioni di tariffa.

In tale opera si è ritenuto di procedere gradualmente e, pertanto, nelle nuove convenzioni le facilitazioni di viaggio sono risultate nel complesso inferiori a quelle in precedenza praticate: esse, in futuro, saranno ulteriormente ridotte fino ad essere completamente annullate.

In tale quadro, che rientra nella applicazione di una precisa normativa, non vi è alcuna potestà discrezionale di questa amministrazione che possa consentire delle agevolazioni a favore di particolari categorie.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione per gli ex coadiutori familiari degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (22622)

RISPOSTA. — In base ad accordi intervenuti nel luglio 1954 tra l'azienda ferroviaria, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, i coadiutori familiari degli assuntori delle ferrovie dello Stato, ad eccezione dei coadiutori coniugi degli assuntori medesimi, sono stati assicurati all'INPS per invalidità, vecchiaia e superstiti a far tempo dal 1° gennaio 1955.

Pertanto, i predetti lavoratori hanno diritto alla pensione INPS sempreché, alla data di cessazione del rapporto di lavoro e, conseguentemente, dell'obbligo assicurativo, abbiano maturato i requisiti generali di età e di contribuzione richiesti dalle norme sull'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti.

Ove l'interrogante intenda poi riferirsi alla liquidazione del trattamento previdenziale a carico del fondo di previdenza assuntori, istituito ai sensi dell'articolo 17 della legge

30 dicembre 1959, n. 1236, si fa presente che a tale fondo sono iscritti, a decorrere dal 1° febbraio 1958 ed a norma dell'articolo 30 della legge medesima, soltanto gli assuntori delle ferrovie dello Stato, sicché nulla può competere a carico del predetto fondo ai coadiutori siano essi o meno familiari degli assuntori.

Il Ministro: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se lo studio per l'eliminazione dei passaggi a livello di Borgo Trevi, Pietrarossa di Trevi e Casco dell'Acqua di Trevi abbia dato risultati positivi relativamente alla realizzazione dei sottopassaggi.

Per conoscere, in caso affermativo, quali tempi di esecuzione siano prevedibili. (22657)

RISPOSTA. — Premesso che compete agli enti proprietari delle strade di assumere ogni iniziativa per la realizzazione di opere sostitutive di passaggi a livello da sopprimere, garantendone il relativo finanziamento, si precisa che per la eliminazione dei passaggi a livello di Borgo di Trevi, Pietrarossa e Casco dell'Acqua, della linea Orte-Falconara, citati dall'interrogante, non risulta all'azienda ferrovie dello Stato che la provincia di Perugia ed il comune di Trevi, proprietari delle strade interessate, abbiano sinora adottato concrete iniziative.

Ove queste interverranno, si assicura che l'azienda ferroviaria non mancherà di prestare la propria collaborazione tecnica e di esaminare la possibilità, compatibilmente con l'entità dei fondi disponibili per tale settore di interventi, di concorrere alle relative spese con un contributo commisurato alle economie di esercizio conseguibili mercè la soppressione dei suddetti attraversamenti stradali.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ad essi risulti, come da parte di qualche giornalista esplicitamente sussurrato:

1) che il cantante Luigi Tenco, suicidatosi durante il festival di San Remo, fosse dedito agli stupefacenti;

2) che lo stesso entrò in scena spinto a viva forza dal presentatore Mike Bongiorno, pur sapendo lo stesso presentatore che il Tenco era in quel momento drogato;

3) che la cantante Dalida era presente nella stanza dell'albergo al momento dell'insano gesto del predetto Tenco.

Se, dopo avere esperito gli opportuni accertamenti e risultando gli stessi a verità, intendano affidare alla magistratura il caso per gli eventuali provvedimenti penali.

L'interrogante si permette suggerire ai ministri competenti l'abolizione del festival di San Remo a spese della TV e, in considerazione del fatto che solamente le case discografiche sono le uniche interessate per evidenti scopi industriali, che siano esse a sopportare le spese della trasmissione televisiva allo stesso modo di come avviene per la *reclame* a Carosello. (5591, già orale).

RISPOSTA. — L'autorità giudiziaria, subito informata della morte del cantante Luigi Tenco, ha assunto immediatamente la direzione delle indagini.

Il sostituto procuratore della Repubblica di San Remo ha concluso trattarsi di suicidio; risultando evidenti le cause del decesso, non ha ritenuto opportuno ordinare l'autopsia limitandosi, quindi, a disporre l'esame necroscopico del cadavere.

Infine, il 24 giugno 1967 il giudice istruttore ha dichiarato il « non luogo a procedere ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: AMADEI.

DELFINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie di stampa relative ad un vertiginoso aumento da attuarsi progressivamente in cinque anni dei canoni demaniali per la concessione di arenili ad uso balneare in tutto il litorale abruzzese-molisano e, in caso affermativo, se ritenga di dover urgentemente intervenire per un riesame del problema alla luce delle reali condizioni economiche e sociali della zona.

L'interrogante ricorda che in base al primo e secondo comma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, è fissato solo un canone minimo di lire 50 al metro quadro di arenile, intendendosi i canoni maggiori proporzionati all'intensità delle presenze, alla redditività delle concessioni ed alla situazione economico-sociale delle varie zone.

In particolare le spiagge del litorale abruzzese-molisano, oltre ad essere libere, sono prevalentemente frequentate dalle popolazioni abruzzesi e molisane — il cui reddito è notoriamente tra i più bassi d'Italia — le quali finirebbero per pagare gli aumenti dei cano-

ni attraverso il conseguente aumento del prezzo dei servizi (cabine, ombrelloni, docce, ecc.) resi dai concessionari.

L'interrogante fa infine presente che il programmato sviluppo turistico della zona necessita di incentivi, e quindi anche di una diminuzione dei canoni demaniali, e non di aggravii fiscali che annullano ogni capacità concorrenziale con le zone turistiche già affermate ed economicamente e turisticamente consolidate. (5530, già orale).

RISPOSTA. — Nei giorni 13 e 27 marzo 1967 si è riunita, presso la capitaneria di porto di Pescara, una commissione composta da funzionari delle intendenze di finanza di Pescara, Chieti, Teramo e Campobasso, al fine di stabilire — ai sensi dell'articolo 16 del regolamento di esecuzione al codice navale — la tabella dei canoni relativi alle concessioni di facile rimozione disciplinate con licenza ed esistenti nell'ambito del compartimento marittimo.

Sulla base delle analisi eseguite dagli uffici tecnici erariali in determinate zone del litorale abruzzese-molisano, detta commissione ha ritenuto di proporre l'adeguamento dei canoni in relazione alla redditività dei beni demaniali, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1501.

In particolare per gli arenili sui quali insistono pubblici stabilimenti, è stato proposto l'aumento del canone annuo — attualmente di lire 500 (50 per metro quadrato, rispettivamente per l'area coperta e per quella assentita in concessione) — a lire 2.500 (300 a metro quadrato per alcune zone centrali e turisticamente sviluppate); lire 2.000 (200 per metro quadrato) per altre zone; lire 1.000 (150 per metro quadrato) per il litorale della provincia di Campobasso.

La competente capitaneria di porto di Pescara, pur prendendo atto dell'indagine esperita dai competenti funzionari e tecnici delegati dalle rispettive intendenze e pur riconoscendo, in linea di principio, che i canoni devono tener conto delle entrate percepite dagli stabilimenti balneari ha, per altro, rilevato che un improvviso aumento potrebbe avere come conseguenza una formale richiesta da parte dei concessionari di aumento delle tariffe, con negative ripercussioni sul movimento turistico della regione, specialmente nell'attuale momento, particolarmente favorevole per l'incremento turistico-balneare dell'Abruzzo e del Molise.

In tale visione del problema si è ravvisata l'opportunità di applicare per il cor-

rente anno gli identici corrispettivi in precedenza corrisposti dagli interessati.

Ciò premesso non sembra che le preoccupazioni manifestate dall'interrogante abbiano ragione di sussistere.

Il Ministro: NATALI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere provvedimento per l'inquadramento nei ruoli organici, senza limiti di età ed a seconda del titolo di studio rispettivamente posseduto, dei cottimisti delle biblioteche pubbliche governative nei confronti dei quali, contrariamente a quanto praticato per i pari qualifica dei Ministeri delle finanze, del tesoro e dei trasporti e aviazione civile, non è intervenuta alcuna misura intesa al riconoscimento degli anni di servizio effettuati ed alla eliminazione della grave spequazione in tal modo verificatasi.

Quanto innanzi allo scopo di regolarizzare la posizione giuridica ed economica dei predetti lavoratori, che continuano da anni ad offrire il loro valido servizio, senza beneficiare delle norme assistenziali e previdenziali stabilite per tutti i pubblici dipendenti.

(16497)

RISPOSTA. — I cosiddetti cottimisti, della cui opera le biblioteche pubbliche statali si avvalgono per la compilazione e la copia delle schede bibliografiche, non dipendono dall'amministrazione.

Tali soggetti — si precisa — sono prestatori di lavoro autonomo, al di fuori di ogni rapporto d'impiego, che ricevono dall'amministrazione un compenso commisurato al numero delle schede prodotte, dietro presentazione di fatture.

Gli strumenti e le modalità con cui si svolge il servizio di compilazione e copiatura delle schede bibliografiche sono oggetto di particolare attenzione nel quadro organizzativo dei servizi delle biblioteche.

Considerato il carattere del rapporto che i predetti prestatori di lavoro hanno con l'amministrazione, si ritiene, per altro, che la questione posta dall'interrogante potrebbe essere eventualmente esaminata solo nel quadro dei provvedimenti di carattere generale riguardanti il pubblico impiego e, in genere, l'organizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, provvedimenti per la cui emanazione è stato presentato, com'è noto, al Parlamento un disegno di legge di delega al Governo.

Il Ministro: GUI.

DEMARCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto gli organi competenti alla decisione di sopprimere entro il corrente anno il tronco ferroviario Trofarello-Chieri (Torino).

Considerati i gravi danni che il provvedimento arrecherebbe a tutti gli strati sociali della popolazione interessata nonché all'intera economia della zona, si chiede se sia più opportuno accantonare il progetto di soppressione al fine di non compromettere il progressivo sviluppo dei paesi interessati. (22696)

RISPOSTA. — La linea Trofarello-Chieri è compresa fra quelle che hanno formato oggetto di studio, in vista di un auspicato graduale ridimensionamento della rete ferroviaria a scarso traffico e fortemente passiva.

Trattasi di una linea della lunghezza di appena 9 chilometri, a semplice binario, per la quale è stato registrato nell'esercizio 1965 un disavanzo di oltre 119 milioni di lire e che presenta un rapporto tra spese ed entrate di ben 5,7.

Sulla linea medesima si svolge un traffico viaggiatori di poco più di 1.200 unità giornaliere e ancora più modesto è il traffico delle merci a carro completo ed in piccole partite.

Negli ultimi anni il traffico viaggiatori ha subito, fra l'altro, una notevole flessione soprattutto a causa dello sviluppo della motorizzazione privata, fenomeno che, congiunto agli intervenuti aumenti delle spese di esercizio, ha continuamente peggiorato la situazione economica della linea in questione.

In atto trovasi all'esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato una proposta diretta ad ottenere l'assenso di detto consesso per dare l'avvio alle prescritte procedure preliminari per il ridimensionamento dei servizi ferroviari svolti su un gruppo di linee passive comprendente anche la Trofarello-Chieri.

Subordinatamente al parere del consiglio di amministrazione, saranno presi opportuni contatti con le autorità locali e sarà richiesto il parere del comitato regionale per la programmazione economica del Piemonte, per averne una valutazione informativa globale degli interessi di ogni tipo che toccano la zona attraversata dalla linea anzidetta. Inoltre l'apposita commissione interministeriale, costituita da funzionari del Ministero dei trasporti, di quello dei lavori pubblici e dell'ANAS, provvederà a verificare l'idoneità delle strade destinate ad assorbire il traffico

derivante dalla eventuale attuazione degli autoservizi sostitutivi per il trasporto delle persone.

In ogni caso il provvedimento di riforma consisterebbe nel trasferimento su strada ordinaria del trasporto dei viaggiatori, realizzato mercè istituzione di un adeguato autoservizio da svolgere sotto l'egida delle ferrovie dello Stato e regolato con un programma analogo a quello dei treni e con le stesse tariffe e condizioni vigenti sulla rete ferroviaria, mentre il trasporto delle merci continuerebbe ad essere svolto su rotaia con un regime analogo a quello dei raccordi, più economico per l'azienda ferroviaria.

Da quanto sopra esposto, emerge che l'eventuale ridimensionamento dei servizi svolti sulla linea in questione, mentre contribuirà a ridurre gli oneri che gravano sulla azienda ferroviaria, non arrecherebbe alcun nocimento agli interessi economici e sociali degli utenti, né agli operatori industriali e commerciali della zona, giacché in effetti saranno mantenuti, sia pure con diversa organizzazione, gli stessi collegamenti in atto assicurati.

Pertanto non si ravvisano fondate ragioni per accantonare il progetto relativo alla suddetta riforma, in ciò confortati dal successo che ha coronato numerosi ridimensionamenti del genere.

Il Ministro: SCALFARO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni un monumento dell'importanza di Castel Sant'Angelo a Roma è lasciato nella più completa incuria. Capita al visitatore di vedervi talvolta panni stesi ad asciugare, ciotole con la colazione per i gatti in mezzo ai cannoni delle varie epoche, ecc. Alcune sale, poi, sono chiuse da tempo, ed altre vengono utilizzate per banchetti, spettacoli, proiezioni, che nulla hanno a che vedere con l'importanza storica del monumento. Aggiungasi poi che alcune sale vengono « appositamente » chiuse in occasione di banchetti per servire da ripostiglio alle vettovaglie, limitando così la visita degli amatori alle poche rimaste aperte.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per far cessare uno stato di cose che, oltre tutto, non ci onora presso il turista. (18564)

RISPOSTA. — In ordine ai rilievi mossi dall'interrogante, si formulano le seguenti precisazioni.

Nel museo di Castel Sant'Angelo sono attualmente autorizzati ad alloggiare, per motivi di servizio, due dipendenti con le rispettive famiglie, alle quali è consentito di stendere i panni soltanto in luoghi interni e nel solo giorno di lunedì, quando cioè il museo è chiuso al pubblico per le pulizie e il riposo settimanale del personale di custodia.

Le due ciotole, adibite all'alimentazione di alcuni gatti, indispensabili per limitare la eccessiva proliferazione dei ratti, vengono collocate all'aperto sui bastioni, ove si trovano alcune artiglierie di epoca recente, prive di valore storico-artistico.

Le sale chiuse al pubblico sono: l'Armeria, due delle dieci salette di Pio IV, dieci salette di Alessandro VI dedicate all'esposizione dei figurini militari fino al 1870 in fase di riordinamento, e la sala della rotonda con quelle ad essa adiacenti.

L'Armeria, le sale di Pio IV, e quelle di Alessandro VI saranno riaperte non appena saranno ultimati, nel quadro dei numerosi impegni della soprintendenza ai monumenti di Roma, i complessi lavori di restauro in corso. La sala della rotonda e quelle adiacenti saranno riaperte non appena sarà possibile assegnare al museo, con l'espletamento dei concorsi in atto, altro personale di custodia.

Circa l'utilizzazione di alcune sale, si fa presente che esse sono concesse per manifestazioni aventi scopi culturali e artistici ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 340, e quasi sempre nelle ore di chiusura al pubblico.

Le attrezzature necessarie alle manifestazioni e le vettovaglie per i ricevimenti sono custodite in sale che si trovano temporaneamente chiuse.

Si aggiunge, infine, per quanto riguarda l'aspetto esterno del monumento, che il genio civile cura periodicamente l'eliminazione della vegetazione erbacea che cresce rigogliosa sulle opere murarie.

Il Ministro: GUI.

DE ZAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, alla conclusione del primo quadrimestre di prova, se e in quale misura la istituzione dell'ora legale abbia corrisposto agli obiettivi prefissi. (18038)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 24 dicembre 1966, n. 1144, che ha abrogato la legge 14 maggio 1965, n. 503, ha sostituito alla precedente disciplina dell'ora estiva, basata su termini fissi e automatici per ciascun anno relativamente al periodo di validità dell'ora

legale, una regolamentazione del tutto diversa in forza della quale la data dell'inizio e quella di cessazione dell'ora legale sono annualmente fissate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Condei trasporti e aviazione civile, dell'industria, il commercio e l'artigianato, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo.

L'articolo 1 della legge n. 1144 dispone, inoltre, che il decreto con il quale viene fissato il periodo di decorrenza dell'ora legale è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* entro il mese di dicembre dell'anno precedente a quello cui il periodo si riferisce. In conformità a tale norma, la *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1966 n. 329 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1149 che ha fissato i termini di decorrenza dell'ora legale per il 1967 a far tempo dalle ore zero del 28 maggio alle ore una del 24 settembre 1967.

La disciplina attuata con la citata legge n. 1144 consente di tenere espressamente conto delle esigenze di maggior rilievo come, ad esempio, quella di far coincidere il periodo di applicazione dell'ora legale con il periodo di validità dell'orario ferroviario estivo europeo.

Ciò premesso, per quanto attiene all'applicazione nello scorso anno dell'ora estiva, salvo alcune difficoltà emerse per i trasporti ferroviari in relazione agli orari ferroviari degli altri paesi europei, si fa presente che nessuna concreta protesta è stata segnalata da parte dei vari settori interessati.

A parere di questo Ministero si può pertanto ritenere che l'attuazione dell'ora estiva nell'anno 1966 abbia favorito l'obiettivo di una migliore utilizzazione del tempo libero.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

DI LEO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla carenza ed alla inadeguatezza degli attuali locali, adibiti ad edifici scolastici in Licata (Agrigento) considerata l'importanza dell'aumento della popolazione scolastica.

In particolare l'interrogante fa presente che, in conseguenza della scuola d'obbligo, che impone ai giovani la frequenza fino ai 14 anni, gli alunni in numero di circa 1.000 ragazzi, sono ospitati in locali dichiarati dal-

l'ufficiale sanitario igienicamente non rispondenti ai requisiti voluti dalla legge; e che identica situazione di grave disagio colpisce gli alunni che frequentano il locale liceo ginnasio.

In conseguenza l'interrogante chiede che venga sollecitamente disposta l'esecuzione dei lavori già finanziati, ed un ulteriore congruo stanziamento per porre fine al disagio, che andrà sempre più aggravandosi. (20227)

RISPOSTA. — Le esigenze di edilizia scolastica del comune di Licata sono state sempre oggetto di attenta considerazione da parte dell'amministrazione statale.

Si fa presente, al riguardo, che per i vari tipi di scuola sono stati finora concessi finanziamenti che, per il solo capoluogo, ammontano ad oltre 370 milioni, cui vanno aggiunti altri 70 milioni erogati dalla Regione siciliana.

In particolare s'informa che risultano finanziati un edificio della scuola elementare (i lavori sono stati appaltati), un edificio per la scuola media (i lavori sono stati appaltati, ma si è reso necessario procedere alla redazione di una variante per le strutture di fondazione), un edificio per il liceo-ginnasio (i lavori sono stati appaltati).

Il ritardo negli adempimenti procedurali non è imputabile all'amministrazione scolastica, che anzi il provveditore agli studi di Agrigento non ha mancato di attuare presso l'amministrazione comunale ogni opportuno intervento di sollecito.

Ogni altra possibile soluzione potrà essere considerata soltanto dopo l'approvazione del noto disegno di legge sulla edilizia scolastica per il quinquennio 1966-70.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se reputi opportuno accogliere la proposta della sovrintendenza alle antichità di Siracusa per l'istituzione di un museo navale a Siracusa in grado di accogliere preziosi reperti archeologici rinvenuti nelle acque che circondano la città, sparsi, oggi, nei magazzini del museo, in attesa di una degna sistemazione. (21484)

RISPOSTA. — Non esiste per il momento una proposta di istituzione di un museo navale a Siracusa, pur essendo presenti al Ministero i problemi di conservazione dei reperti archeologici rinvenuti nelle acque del Sira-

cusano. Questi reperti si possono dividere in tre categorie:

1) reperti vari, consistenti soprattutto in ceppi di ancore in pietra o in piombo e altri elementi di attrezzature navali dell'antichità, anfore e altre ceramiche, in massima parte frammentarie, provenienti da relitti di navi antiche o da zone portuali frequentate da navi nell'antichità. Detti reperti sono riuniti nei locali dell'ex ristorante Santoro, ora di proprietà della soprintendenza alle antichità di Siracusa. Essi sono visitabili a richiesta, anche se i locali non sono aperti normalmente al pubblico. La collezione continua ad arricchirsi sempre di nuovi apporti.

2) Grande complesso di marmi provenienti dal naufragio di un pontone nelle acque Marzamemi presso Pachino.

Si tratta di elementi marmorei di una basilica protobizantina del VI secolo dopo Cristo che, evidentemente, erano trasportati dall'Oriente già lavorati o almeno sbazzati, per essere messi in opera in qualche costruzione italiana.

Vi sono una ventina di basi, di capitelli, di fusti di colonne. Gli elementi di particolare importanza e interesse sono costituiti da frammenti di un grandioso ambone e dell'iconostasi, che non sono stati totalmente recuperati e per i quali sono già in progetto altre campagne di lavori di recupero.

Questi marmi, per la loro mole, non possono essere sistemati altro che all'aperto e solo i frammenti scolpiti dell'ambone e dell'iconostasi potrebbero trovar posto in un grande salone di museo. Tuttavia le dimensioni dell'ambone rendono difficile reperire un ambiente idoneo.

Per ora questi marmi, in attesa di definitiva sistemazione, sono conservati nella villa Landolina di Siracusa.

3) Relitto di una nave di età tardo imperiale o protobizantina trovato insabbiato nel Pantano di Longarini in territorio di Pachino. Si tratta di un relitto di grande interesse, comprendente la poppa e parte di una fiancata di una nave antica rimasta sepolta nella sabbia, e venuto alla luce durante lo scavo di un canale effettuato dalla soprintendenza alle antichità di Siracusa con la collaborazione del dottor Throckmorton dell'università di Pennsylvania. Gli elementi recuperati sono ora conservati entro una grande vasca messa gentilmente a disposizione dai proprietari del terreno.

La passata amministrazione comunale di Siracusa aveva proposto di conservare questo interessantissimo relitto in una apposita sala dell'attuale *aquarium* di pesci tropicali, situato nel bastione delle fortificazioni spagnole, presso la fonte Aretusa, ma la lodevole proposta non ha avuto purtroppo sinora alcun seguito.

D'altra parte, una soluzione definitiva della questione, nel senso proposto dall'interrogante, si presenta assai complessa dovendosi affrontare particolari problemi inerenti al consolidamento, alla ricomposizione ed alla conservazione del relitto, problemi che comportano speciali e costose attrezzature, enormi disponibilità di spazio (il relitto misura metri 12,50 x 7 x 5,50) e cautele particolari data la vetustà del legname.

Tuttavia si nutre fiducia che in un prossimo futuro il problema possa essere avviato a soluzione grazie agli sforzi congiunti di questa amministrazione e dei vari enti culturali, anche stranieri, che si sono dimostrati vivamente interessati.

Il Ministro: GUI.

DI LORENZO E BOTTARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative siano in corso per il potenziamento dell'aeroporto di Catania (Fontanarossa) sia per la ricettività sia per il collegamento con i vari centri turistici vicini.

Per sapere quali specifiche iniziative si intendano prendere perché sia istituito un collegamento tra Siracusa e detto aeroporto, dato che un tale collegamento è di particolare interesse per lo sviluppo economico e turistico della provincia di Siracusa. (22021)

RISPOSTA. — Per l'aeroporto di Catania-Fontanarossa è stato già da tempo definito da parte di questo Ministero un programma di potenziamento consistente nelle seguenti opere:

- a) prolungamento della pista di volo;
- b) ampliamento del piazzale di sosta aerei;
- c) ampliamento dell'aerostazione.

Il progetto per il prolungamento della pista di volo è attualmente in fase di elaborazione da parte dell'ispettorato generale dell'aviazione civile, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Catania interessata alla questione, in quanto il previsto prolungamento di metri 200 verso est comporta modificazioni alla rete stradale esistente.

Attualmente l'aeroporto di Catania dispone di una pista di lunghezza metri 2.340, penalizzata per la presenza di ostacoli (linea ferroviaria ad ovest, strada ad est) per 330 metri.

Con il suddetto prolungamento di metri 200 e con il recupero di 100 metri di penalizzazione a est, si otterrà un effettivo prolungamento della pista di 300 metri.

Il progetto per l'ampliamento del piazzale di sosta aerei, redatto dal Ministero della difesa, ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 141, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico civile, è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sono in corso attualmente gli ulteriori provvedimenti relativi all'appalto dell'opera, i cui lavori sono già finanziati sui capitoli di bilancio dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile.

Per quanto riguarda l'ampliamento della aerostazione, l'amministrazione provinciale di Catania, che a suo tempo provvede alla realizzazione del fabbricato, ha in corso di redazione, di concerto con questa amministrazione, un progetto che sarà successivamente realizzato a cura della predetta amministrazione provinciale.

Per quanto riguarda infine il collegamento con i vari centri turistici vicini, un notevole miglioramento sarà ottenuto non appena ultimato il programma di potenziamento della rete stradale e autostradale in corso di realizzazione a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: SCALFARO.

DI VAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per risolvere la grave situazione delle famiglie che occupano le baracche della zona di Torre Tresca in Bari, le cui condizioni abitative sono assolutamente disperate al punto che esse, di recente, hanno occupato di forza parte degli alloggi costruiti dall'Istituto case popolari e destinati agli abitanti della città vecchia.

Come è noto, dopo circa 10 giorni di occupazione arbitraria, le predette famiglie sono state estromesse dagli alloggi occupati mediante un imponente impiego di forza pubblica e riportate nelle baracche anzidette.

Urge, pertanto, un provvedimento che assicuri un appoggio alle predette famiglie, con un apposito finanziamento che consenta la costruzione di non meno di 100 alloggi, da destinare esclusivamente agli abitanti di Torre

Tresca, e con un contratto di locazione quanto più possibile contenuto, trattandosi di famiglie di disagiate condizioni economiche.

(22980)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda con quanto fatto presente dall'interrogante circa la grave situazione, non ulteriormente sostenibile, delle famiglie che occupano le baracche della zona Torre Tresca in Bari.

Allo scopo di risolvere radicalmente tale problema che si protrae da molti anni, si è disposta l'assegnazione all'Istituto case popolari di Bari, ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218, del contributo statale di lire 30 milioni, pari al 6 per cento della spesa di lire 500 milioni occorrente per la realizzazione di un programma costruttivo di alloggi popolari.

Si è anche disposto che siano accelerate le procedure di progettazione, appalto e costruzione degli alloggi, in modo che venga sollecitamente risolto il grave problema dei baraccati di Torre Tresca.

Il Ministro: MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo italiano ritenga opportuno e doveroso trarre, immediatamente, le conseguenze e decisioni che il fatto navale della petroliera *Torrey Canyon* ai *Seven Stones Rocks* deve indicare a uomini di Stato responsabili, e cioè, considerando che un fatto analogo potrebbe verificarsi lungo le nostre coste causando danni nemmeno valutabili o immaginabili:

a) disporre con la massima urgenza una riunione alla quale partecipino i più alti esponenti della marina militare e mercantile, giuristi, assicuratori, ecc. al fine di stabilire:

1) quali tipi di unità dovranno sottostare alle norme che verranno decretate;

2) le norme per la condotta della navigazione con particolare riferimento a zone di mare o a condizioni meteorologiche specifiche;

3) le zone ove sistemare le apparecchiature (radar, loran, radiogoniometri centrali, radiotelefonici su lunghezze d'onde particolari, ecc.) per collaborare e dare disposizioni alle unità in navigazione;

4) le sanzioni per chi non si attenesse alle norme stabilite;

b) esaminare quanto fatto per bonificare le zone invase, e stabilire norme per i comuni rivieraschi e per i conduttori di stabilimenti balneari, al fine di non trovarsi im-

preparati nel caso tale fatalità dovesse insorgere, indicando anche i mezzi ed i materiali più indicati. Nella considerazione del comune interesse tali materiali potranno essere forniti in tutto o in parte a carico dello Stato;

c) stabilire con la marina militare, nel caso un evento del genere dovesse verificarsi, quali operazioni essa dovrà svolgere;

d) assumersi l'iniziativa di una conferenza internazionale per disciplinare la materia. (21609)

RISPOSTA. — Questo Ministero è stato sempre particolarmente sensibile ai pericoli che il traffico di petroliere importa.

A tale proposito, con recente circolare, è stata ancora una volta richiamata l'attenzione delle capitanerie di porto sulla necessità di intensificare — attraverso l'adozione di ogni idonea misura — l'azione diretta a combattere l'inquinamento delle acque del mare da idrocarburi.

Per quanto concerne, in particolare, i divieti di scarichi in mare a 50 miglia dalle coste di idrocarburi, miscele oleose, acque di sentina ecc., sanciti dalla convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento da oli minerali firmata a Londra il 12 maggio 1954, è stato raccomandato ai dipendenti uffici marittimi di adoperarsi il più possibile perché i divieti stessi siano osservati dai comandanti delle navi italiane e straniere, servendosi, all'occorrenza, nella relativa attività di prevenzione e repressione, della collaborazione dei mezzi nautici ed aerei della guardia di finanza, dell'aviazione e dell'arma dei carabinieri.

In ordine ai mezzi per bonificare le acque inquinate, è stato fatto obbligo, sin dal settembre 1967, alle raffinerie e depositi costieri di oli minerali di dotarsi di congrua scorta di solventi chimici idonei a depurare le acque del mare in caso di spandimento di prodotti petroliferi durante le operazioni di carico o di scarico delle navi cisterna.

Sulla opportunità poi che di tali mezzi o di altri analoghi siano dotati i comuni rivieraschi ed i conduttori di stabilimenti balneari — cui si riferisce l'interrogante al punto b) dell'interrogazione — sarà chiamata ad esprimere il proprio pensiero l'apposita commissione interministeriale sull'inquinamento delle acque marine che opera presso questo Ministero.

Tale commissione, in seno alla quale sono rappresentati tutti i ministeri comunque interessati al problema dell'inquinamento del mare, esaminerà la questione di piani di

emergenza antinquinamento da adottarsi nelle zone rivierasche, sulla loro configurazione ed articolazione, nonché le eventuali misure da suggerire per una più efficace collaborazione tra questo Ministero e quello della difesa-marina, in occasione di inquinamento delle acque del mare da idrocarburi.

In ordine alla creazione di un organo consultivo internazionale, si fa presente che il 4-5 maggio 1967 si è tenuta a Londra una riunione straordinaria del consiglio dell'IMCO al fine di discutere i problemi sollevati dal noto naufragio del *Torrey Canyon*.

Nel corso di tale riunione è stata sottolineata la necessità di procedere alla costituzione di un comitato giuridico con l'incarico, previo un approfondito esame della legislazione vigente in materia, di proporre al consiglio le eventuali modifiche da apportare all'attuale regolamentazione internazionale, soprattutto sotto il profilo della responsabilità e del risarcimento del danno.

È stato altresì conferito mandato al comitato di sicurezza marittima (organo dell'IMCO) di vagliare — attraverso i vari sottocomitati — gli aspetti tecnici del problema sia per quanto riguarda la navigazione sia per le misure da adottare per contenere i pericoli dell'inquinamento da idrocarburi.

Pertanto la proposta intesa alla convocazione di una conferenza internazionale per disciplinare la materia sembra essere stata superata dal competente organo internazionale, che ha già posto all'esame il problema in questione.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) che in conseguenza delle insistenti piogge della settimana scorsa e della mancanza di precauzioni che la ditta costruttrice della super strada jonica nel tratto di Pellaro, contrada Fiumarella, avrebbe dovuto adottare, danni sono derivati per allagamento ai fondi agrumetati della zona e alle abitazioni, masserizie e suppellettili dei lavoratori Caccamo Domenico, Imbalzano Antonio e Malara Filippo;

2) che l'interruzione della circolazione sulla strada torrente San Cosimo dovrebbe sollecitare la costruzione del ponte della su-

perstrada all'incrocio con il detto torrente e a misure idonee ad assicurare la transitabilità in caso di emergenza e al deflusso delle acque in modo che esse non arrechino danni ai fondi e alle abitazioni circostanti;

3) che si rilevano evidenti lesioni alle strutture del ponte costruito in fondo Zuccalà, sempre in contrada Fiumarella di Pellaro e di altri ponti della zona, a causa di difetti di costruzione, per cui si rendono opportuni idonei sopralluoghi per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per sapere inoltre quali provvidenze ed interventi il Governo e gli enti locali si ripromettano di adottare per assistere adeguatamente i lavoratori danneggiati. (18399)

RISPOSTA. — I danni a cui fanno riferimento gli interroganti sono stati causati dalle violenti e torrenziali piogge che nel periodo tra il 5 e l'8 ottobre 1966 investirono il litorale jonico e sono connessi alla costruzione, in atto, di una variante alla strada statale n. 16 Jonica, tra il termine della circovallazione di Reggio Calabria ed il chilometro 16+500.

Tale variante incrocia, in località « Testa di Cane », la via San Cosimo sottopassandola.

Data l'intensità delle precipitazioni, una notevole quantità d'acqua si riversò, attraverso le rampe provvisorie, create per consentire il sovrappasso della succitata via San Cosimo alla variante di che trattasi, nella trincea stradale e da questa nei fondi limitrofi.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare i punti dell'interrogazione si precisa:

1) a norma di contratto l'impresa appaltatrice è responsabile dei danni alle opere ed al terzi qualora non siano state realizzate opere provvisorie atte ad evitare inconvenienti del tipo verificatosi, salvo il caso che i danni siano dovuti ad eventi eccezionali e quindi a causa di forza maggiore;

2) la costruzione dell'opera d'arte prevista nel progetto, in corrispondenza della strada San Cosimo, è attualmente ultimata, mentre all'epoca dell'evento sopra descritto erano in corso le prime opere di scavo e le necessarie deviazioni del transito;

3) le lesioni riscontrate nella struttura del sottopassaggio costruito nel fondo Zuccalà sono dovute ad assestamenti differenziati tra la struttura scatolare del ponticello e quella dei muri di accompagnamento per la presenza di falde freatiche superficiali.

Nessun pericolo sussiste per la stabilità dell'opera.

Il Ministero dell'interno ha informato che il comitato provvisorio di assistenza e beneficenza pubblica di Reggio Calabria ha erogato un sussidio straordinario a ciascuna delle famiglie segnalate dagli interroganti.

Lo stesso comitato ha, inoltre, assegnato al comune di Roccella Jonica un contributo straordinario di lire 500 mila di cui lire 200 mila per sussidi alloggiativi ed il rimanente per l'assistenza alle famiglie bisognose colpite dall'alluvione del 5-8 ottobre scorso, mentre la prefettura ha disposto, anche con l'impiego di contributi straordinari erogati nella circostanza da detto Ministero, assegnazioni straordinarie agli ECA degli altri comuni colpiti per l'ammontare complessivo di lire 8.400.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che sia in corso il provvedimento di soppressione della sezione staccata della pretura del comune di Mammola (Reggio Calabria), così come farebbe presumere la circostanza che il consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri si è riunito per dare parere in merito; e, in caso affermativo, su quali motivi si fonderebbe il provvedimento. (22602)

RISPOSTA. — Attualmente non sono allo studio presso il Ministero di grazia e giustizia provvedimenti intesi a modificare la situazione di fatto esistente circa il numero e la sede delle sedi staccate di pretura.

Il Ministro: REALE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga che si debba costruire la strada trasversale San Marco-Guardia Piemontese (Cosenza).

Tale tronco stradale di rapido scorrimento che, attraverso la pianura di Sibari, collegerebbe la costa jonica con quella tirrenica, completerebbe la rete viaria trasversale tra l'autostrada del sole e le strade statali n. 18, tirrenica e n. 106 jonica, facilitando il processo di sviluppo economico e turistico della Calabria. (17054)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante ha già formato oggetto da molto tempo di particolare attenzione ed interessamento da parte di questo Ministero, in quanto il collegamento diretto della costa tirrenica (strada statale n. 18) allo Jonio (zona di Sibari e Terme di Spezzano Albanese e

Cassano Jonico - strada statale n. 106) con una strada di scorrimento veloce, contribuirà notevolmente a migliorare la economia locale in relazione anche al polo di sviluppo industriale di Sibari, del nuovo omonimo porto e del riconosciuto comprensorio turistico del Pollino.

In sede di formulazione di proposte per il piano di coordinamento della Cassa per il mezzogiorno vennero considerate due direttrici: quella della valle dell'Esaro, dallo Scalo di San Marco-Roggiano a Belvedere e quella della Valle del Follone, tra la strada per San Marco e le Terme Luigiane di Guardia Piemontese.

Nella redazione del piano di coordinamento il Comitato dei ministri ha indicato la strada delle Terme ed, attualmente, affidati gli incarichi, sono in corso gli studi di progetto per la scelta del tracciato di massima, non ancora definitivo.

Riassumendo, quindi, per maggior chiarezza, l'intervento programmatico della Cassa per il mezzogiorno sulla direttrice di collegamento trasversale Jonio-autostrada-Tirreno si articola soltanto sui due tronchi seguenti:

- a) la citata strada delle Terme, che migliora le comunicazioni Tirreno - autostrada;
- b) l'allacciamento di Sibari (strada statale n. 106 alla strada statale n. 19 e all'autostrada (svincolo di Spezzano Albanese).

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale iniziativa intendano intraprendere al fine di tutelare energicamente i diritti dello Stato italiano insieme con quelli dei suoi cittadini residenti nella zona B amministrata dalla Jugoslavia in ordine alla distribuzione delle nuove carte di identità.

Tali nuove carte d'identità recano, rispetto alle precedenti, alcune preoccupanti innovazioni consistenti nel fatto che il possessore del nuovo documento è considerato cittadino jugoslavo, che il nuovo documento sostituisce i certificati di cittadinanza (che, per gli italiani della zona B, prima recavano questa scritta: « equiparato ai diritti e doveri dei cittadini jugoslavi ») e che esso reca anche la seguente dizione: « comune: Capodistria; repubblica: slovena ».

Le innovazioni sono in contrasto stridente con il *Memorandum* d'intesa del 5 ottobre 1954 secondo il quale non doveva essere mutato lo *status* giuridico del territorio e di conseguenza esigono una netta e precisa presa di

posizione tanto più necessaria quanto sempre più palese si manifesta il tentativo anche da parte di esponenti politici di partiti della maggioranza di far dimenticare l'irrinunciabile diritto dell'Italia alla sovranità sulla zona B che l'assegnazione in amministrazione alla Jugoslavia non ha certamente posto nel nulla. (19715)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19608, del deputato Bologna, pubblicata a pag. 10092).

GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA, STORCHI E GIRARDIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che la commissione centrale per la finanza locale, solo nell'aprile 1967, autorizzando alcuni comuni della provincia di Padova a contrarre il rispettivo mutuo a pareggio del bilancio 1966, ne decurti largamente la misura proposta alla giunta provinciale amministrativa (Arre da 2.550.000 ridotto a 989.308, Bagnoli da 14.100.200 a 6.569.149, Barbona da 5.826.000 a 4.663.150, Boara Pisani da 11.120.000 a 6.480.000, Castelbaldo da 12.130.000 a 11.019.954, Granze da 2.850.000 a 1.443.414, Sant'Urbano da 5.130.000 a 3 milioni 469.970).

Gli interroganti chiedono, altresì, se il Ministro creda di far riesaminare il provvedimento e di dare assicurazioni al riguardo, tenuto conto del ritardo del provvedimento stesso e valutata la difficile situazione in cui sono posti detti comuni dall'impossibilità di far fronte altrimenti agli impegni di bilancio che erano stati presi contando sul fondato giudizio della giunta provinciale amministrativa. (21880)

RISPOSTA. — I bilanci dei comuni della provincia di Padova indicati dagli interroganti, relativi all'esercizio 1966, sono stati tutti deliberati con un forte incremento della spesa corrente, cosicché si è reso necessario accertare le cause di tale espansione per eliminare ogni ingiustificato eccesso.

Dall'esame dei singoli bilanci, invero, è emersa la possibilità di contenere i disavanzi economici, attraverso l'aumento di entrate, in rapporto al gettito dei tributi e delle rendite patrimoniali, nonché attraverso un più oculato rapporto tra spese, impegni assunti e reali comprovate esigenze di esercizio.

Circa gli impegni assunti, premesso che l'iter per la definizione dei bilanci deficitari si conclude con il provvedimento ministeriale

di integrazione, si fa presente che gli impegni di nuove o maggiori spese finanziate con mutuo non possono essere assunti prima che il mutuo stesso sia stato almeno autorizzato, mentre quelli relativi alle altre spese correnti, in pendenza del cennato provvedimento, vanno contenuti mensilmente nei limiti di un dodicesimo degli stanziamenti ammessi nell'esercizio precedente, giusta quanto disposto con circolare del 15 giugno 1964.

Pertanto, a sensi dell'articolo 212 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, le maggiori spese obbligatorie ordinarie che si sono verificate sulla competenza dell'esercizio 1966 dovranno essere iscritte nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio 1967 e finanziate nei modi di legge.

Per quanto concerne, infine, il ritardo nella definizione dei bilanci, si fa presente che la legge 6 agosto 1966, n. 637, è stata approvata dal Parlamento il 20 luglio 1966 e quindi pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* il 22 agosto successivo, cosicché, nel periodo gennaio-agosto, mancando lo strumento legislativo, non è stato possibile definire alcun bilancio deficitario.

Tale forzata stasi ha portato alla concentrazione di oltre 3.500 bilanci, il cui esame ha richiesto, nonostante ogni impegno, un certo lasso di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che nel 1965 il Ministero del turismo e dello spettacolo, per mezzo dell'Ente per il turismo di Ancona, ha concesso e versato un contributo di lire 800 mila lire al signor Quercetti Alvaro di Osimo, di professione pollivendolo e venditore ambulante, nonché presidente di un presunto circolo turistico del partito socialista italiano, al fine di sviluppare il settore turistico della città di Osimo — in base a quali disposizioni di legge e per quali scopi precipui il contributo di cui sopra sia stato versato, quale sia stata la sua reale utilizzazione e quali risultati sono stati ottenuti per il turismo della città di Osimo e per l'interesse della sua cittadinanza, dopo un anno dall'avvenuto versamento della somma.

(14950)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, e successive integrazioni, il Ministero del turismo e dello spettacolo è autorizzato a concedere contri-

buti *una tantum* a favore di enti che senza scopo di lucro svolgano attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri od il turismo sociale o giovanile.

La legge non richiede da parte degli enti beneficiari degli interventi in parola, il possesso di alcun particolare requisito, sotto il profilo strutturale o funzionale.

Può trattarsi anche di ente non riconosciuto e in tal caso nessuna incidenza assume altresì la modalità di costituzione dell'ente, la cui esistenza di fatto è elemento sufficiente ed idoneo per concorrere alle provvidenze governative.

Dalla ricordata norma è richiesto soltanto il perseguimento in genere di un'attività turistica, senza scopi lucrativi.

Ciò premesso, in merito a quanto specificamente fa riferimento l'interrogazione, si forniscono gli elementi appresso indicati.

La formale esistenza del centro in parola, costituito di fatto nell'aprile 1964 con la partecipazione dei soci ordinari e soci sostenitori, risulta per atto del dottor Armando Costantini, notaio in Osimo, n. di repertorio 37441, fascicolo n. 7431, registrato il 20 novembre 1965, al n. 1049 volume 102 modulo 1.

A favore del predetto centro non risulta erogato per il 1965 alcun contributo.

Il centro stesso ha, per altro, beneficiato per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo di Ancona, di un contributo di lire 200 mila nell'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964, e di altro contributo di lire 500 mila nell'esercizio finanziario 1° luglio 1964-31 dicembre 1964.

Dall'esame della documentazione rimessa a questo Ministero unitamente agli estratti conto delle gestioni dal 1964 al 1966, è risultato che il centro ha svolto negli anni indicati attività di un certo rilievo, relativamente alla località interessata ed alla modestia dei mezzi a disposizione, nel campo del turismo sociale e giovanile.

Nel periodo in esame, infatti, consta che il centro stesso ha organizzato gite in varie località d'Italia (Ancona 1° maggio 1964; Trasmeno 2 maggio 1965; Pompei-Sorrento-Roma 22-23 agosto 1965; Jesi 12 settembre 1965; Ancona 6 febbraio 1966; Milano-Laghi 24-25 aprile 1966; Venezia-Trieste-Redipuglia 14-15 agosto 1966), conferenze, ed altre similari iniziative.

Considerato, infine, che il centro ha natura di ente di fatto e che l'insieme delle persone in esso raggruppate costituisce, quindi, una unità organica con una individuata fi-

sionomia giuridica, distinta da quella delle singole persone che ne fanno parte, si osserva che la natura dell'attività privata svolta dal presidente, alla quale fa esplicito riferimento l'interrogante non poteva, ovviamente, costituire ragione preclusiva alla concessione dei contributi, considerato che i contributi stessi sono stati concessi non alla persona del signor Alvaro Quercetti, bensì al sodalizio da lui presieduto.

Il Ministro: CORONA.

LEZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di atti posti in essere dalla direzione provinciale di Napoli contro organizzatori sindacali ed in particolare di procedimenti disciplinari, di opera di intimidazione e di inchieste arbitrarie a carico di dirigenti sindacali. (22399)

RISPOSTA. — I provvedimenti disciplinari adottati nell'ambito della direzione provinciale postale di Napoli sono stati disposti a seguito di minuziose ed obiettive inchieste ispettive.

Nel contempo si esclude che siano stati posti in essere atti arbitrari o intimidatori.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA, LOPERFIDO, BERLINGUER LUIGI, SERONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA E MELLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione esistente da quasi quattro mesi nella frazione di Zovello, comune di Ravaschetto (Udine), dove la grande maggioranza delle famiglie si rifiuta, per protesta contro alcune deliberazioni del comune, di mandare a scuola i figli.

Gli interroganti fanno presente quanto segue: avendo l'amministrazione comunale di Ravaschetto, come quasi tutti i comuni di montagna, un bilancio organicamente deficitario, la giunta e il consiglio hanno preso la deliberazione, allo scopo di diminuire le spese, di far frequentare ai bambini della frazione di Zovello, trasportandoli con un pulmino, la scuola materna del capoluogo, di trasformare l'asilo della frazione in scuola elementare per essere frequentata dai bambini delle cinque classi elementari; l'amministrazione comunale ha altresì deliberato di vendere lo stabile della vecchia scuola elementare della frazione, che resterebbe libera in seguito alle deliberazioni di cui sopra, per

far fronte, col ricavato della vendita, al pagamento degli interessi (la parte di interessi cui non provvede l'amministrazione regionale), di un mutuo per costruire l'acquedotto di cui è sprovvista la frazione. Avuta notizia delle deliberazioni dell'amministrazione comunale, la popolazione della frazione di Zovello ha dato inizio ad una fermissima protesta, respingendo sia l'idea del trasporto dei bambini della scuola materna sia quella della vendita della vecchia scuola. Di fronte alla vera e propria insurrezione dei frazionisti, l'amministrazione ha modificato la deliberazione nel senso di sopraelevare lo stabile dell'asilo di Zovello allo scopo di renderlo adatto ad essere frequentato sia dagli alunni delle elementari sia da quelli della scuola materna della frazione; ma lo stabile della vecchia scuola dovrebbe sempre essere alienato per utilizzarne il ricavato allo scopo detto sopra.

La popolazione di Zovello ha decisamente respinto questa deliberazione sostenendo:

1) che il loro asilo debba continuare il suo naturale servizio di scuola materna;

2) che la vecchia scuola (non tanto vecchia dato che è stata edificata nel 1911), con una spesa minore di quella occorrente per la sopraelevazione dell'asilo, può essere modernamente riscaldata e riattata secondo le attuali esigenze;

3) che la vecchia scuola è un bene della frazione e non basterà certamente questa ed altre piccole alienazioni a sanare il bilancio organicamente deficitario del comune di Ravaschetto, che è d'altronde privo di acquedotto e di fognature nella frazione, nel capoluogo e nelle altre frazioni, che ha bisogno, secondo la documentazione del comune, di ben 338 milioni per attuare opere considerate urgentissime ed urgenti per riparare ai danni enormi dell'alluvione del 4-5 novembre 1966 per cui si trova in una situazione drammatica anche per i pericoli incombenti in caso di un nuovo, possibile, evento calamitoso. Non essendo riuscita la popolazione della frazione a far desistere l'amministrazione dalle deliberazioni di cui si è detto, ha deciso di non mandare a scuola i bambini in età scolare delle elementari e della scuola materna, per cui da quasi quattro mesi nessuno scolaro frequenta le scuole a Zovello. Tale gravissima situazione perdura ormai da mesi, benché la popolazione interessata si sia rivolta per iscritto, più volte, a tutte le autorità provinciali, regionali e di Governo, senza ottenere alcuna risposta e senza che nessuna deliberazione volta a sanare la grave situazione sia stata presa.

Gli interroganti, premesso che, se non è possibile concordare con la decisione della popolazione di non mandare i bambini a scuola, è altrettanto impossibile non condividere la giusta protesta della popolazione in difesa di un proprio bene quale la vecchia scuola a cui si sente profondamente affezionata, chiedono di conoscere:

1) quali urgenti deliberazioni intenda adottare il ministro della pubblica istruzione al fine di consentire il rapido riatto e riscaldamento della scuola vecchia perché i bambini delle elementari e quelli della scuola materna riprendano a frequentarla;

2) quali urgenti provvedimenti intenda adottare il ministro dei lavori pubblici per consentire al comune di Ravascletto di provvedere al pagamento degli interessi del mutuo necessario alla costruzione dell'acquedotto e per altri urgenti ed urgentissimi lavori pubblici a cui non può far fronte il bilancio comunale. (19964)

RISPOSTA. — L'edificio della scuola elementare della frazione di Zovello del comune di Ravascletto è stato rimesso in efficienza con i contributi dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno. Le lezioni sono state riprese in detto edificio dal 13 aprile 1967 e la frequenza degli alunni appartenenti a famiglie di frazionisti in dissenso con l'amministrazione comunale è tornata normale.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha comunicato che le domande prodotte dal comune di Ravascletto per ottenere contributi ai fini della realizzazione di opere pubbliche (acquedotto e fognature) anche nella frazione Zovello saranno tenute presenti, nei limiti delle disponibilità di bilancio e nel quadro comparativo delle innumerevoli richieste presentate dagli altri comuni.

Il predetto dicastero ha altresì segnalato che il comune di Ravascletto è incluso nell'elenco di quelli colpiti dalle calamità naturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1966, sicché potrà beneficiare delle provvidenze previste in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LIZZERO, INGRAO, LACONI, Busetto, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA, MICELI, BARCA, D'ALESSIO e TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le ragioni dell'ingiustificato ritardo, che le popolazioni interessate consi-

derano veramente intollerabile e che tuttora permane, per la fissazione della data delle elezioni amministrative nel comune di Latisana (Udine), che da oltre un anno e mezzo è sottoposto a regime commissariale.

Gli interroganti fanno presente che proprio perché la città di Latisana è stata colpita durissimamente per due volte da disastrose alluvioni nel 1965 e nel 1966 che hanno inferto gravi ferite alla vita economica e sociale della comunità, ha urgente bisogno di porre fine al regime commissariale che, per la sua stessa natura, è incapace di far fronte alla complessità e gravità dei problemi che travagliano una popolazione duramente provata e ha necessità di riavere al più presto una amministrazione elettiva e democratica.

Gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro quando si intenda fissare e, secondo le richieste unanimi delle popolazioni interessate, nel più breve termine, la data delle elezioni amministrative nel comune di Latisana. (20923)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Latisana si sono svolte l'11 giugno 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MARCHIANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga opportuno che la cooperazione sia adeguatamente rappresentata nel consiglio generale dell'ICE tenuto conto delle numerose cooperative agricole, specie nel settore ortofrutticolo ed agrumario, dedite all'esportazione dei prodotti.

Premesso che l'ICE, per i compiti attribuitigli dal decreto dal Capo provvisorio dello Stato del 2 gennaio 1947, n. 8, rappresenta la sede più autorevole nella quale vengono decisi i provvedimenti ed esaminate le proposte relative all'esportazione, l'interrogante esprime l'avviso che le cooperative di produttori ortofrutticoli ed agrumari, nonché le associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciute, siano messe in condizione di far parte del consiglio generale dell'ICE attraverso l'inserimento di almeno sei esperti nella stessa materia. Le forme con le quali dette designazioni dovranno essere fatte, potranno essere stabilite dal ministro del commercio con l'estero. (21222)

RISPOSTA. — Il decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 8, concernente l'ordinamento dell'Istituto nazionale

per il commercio-estero, all'articolo 7 fissa la composizione del consiglio generale dell'istituto.

Al punto 13 del predetto articolo 7, viene stabilito che sono chiamati a far parte del consiglio generale sei membri indicati dal Ministero dell'industria e del commercio, previa designazione, nelle forme che il Ministero medesimo stabilirà, delle camere di commercio, industria e agricoltura e delle associazioni interessate nella materia degli scambi con l'estero.

Attualmente è in corso di perfezionamento un nuovo decreto del Presidente della Repubblica che modifica il decreto del 1947, fissando, tra l'altro, all'articolo 5, la nuova composizione del consiglio generale dell'istituto. Tale articolo prevede la partecipazione di quattro membri del settore agricolo, in rappresentanza dei produttori da designarsi dal Ministero dell'agricoltura e foreste su proposta delle associazioni di categoria.

Si ritiene, in virtù dell'aggiornamento su indicato, che la cooperazione nel settore ortofrutticolo ed agrumario possa opportunamente essere rappresentata in seno al predetto consiglio generale, attraverso le designazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a cui le Associazioni nazionali di categoria dovranno far pervenire le necessarie proposte.

Il Ministro: TOLLOY.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale iniziativa abbia intrapreso od intenda intraprendere, anche alla luce degli avvenimenti drammatici che sono accaduti a Napoli, Roma ed in altre località d'Italia, durante lo sciopero delle ditte appaltatrici dell'ENEL, per risolvere il grave problema dei lavoratori appartenenti alle ditte di cui sopra e se si ritenga di assumere presso l'ENEL quei lavoratori che, facendo parte di ditte appaltatrici, hanno partecipato ai concorsi indetti dall'ENEL medesimo, ai diversi livelli compartimentali, dando la preferenza anziché ai titoli di studio, alla esperienza e al diritto generico conseguiti attraverso anni di lavoro nel settore elettrico delle ditte appaltatrici.

L'assunzione di tali elementi che risultano essere, ad esempio, nel compartimento di Firenze circa 250, eviterebbe l'ingrossarsi delle file della disoccupazione e un vantaggio per lo stesso ENEL, che si troverebbe a disposizione una notevole quantità di operai

da inserire immediatamente nei settori della produzione di distribuzione, invece che di mano d'opera da qualificare, con un lungo tirocinio. (22362)

RISPOSTA. — Con accordo sottoscritto in sede sindacale il 18 dicembre 1963, l'ENEL si impegnò ad assumere gradualmente in gestione diretta, entro il 31 dicembre 1968, una serie di lavori e servizi — tra cui quelli di lettura ed esazione di bollette di illuminazione — che le imprese elettriche erano solite concedere in appalto od a far eseguire direttamente a titolari di contratto d'opera.

Con lo stesso accordo, l'ENEL assicurò altresì che il personale che si sarebbe dovuto assumere per l'esecuzione degli anzidetti lavori sarebbe stato prescelto tra i dipendenti delle imprese appaltatrici ed i titolari di contratto d'opera in possesso di determinati requisiti professionali, di età e di anzianità di servizio, tassativamente fissati dall'accordo stesso.

Gli impegni di cui sopra sono stati e continueranno ad essere rispettati dall'ente che, in conseguenza dell'assorbimento in gestione diretta di taluni dei lavori precedentemente appaltati o concessi a titolari di contratto d'opera, ha già assunto alle sue dipendenze oltre 7.200 unità lavorative provenienti dalle anzidette imprese appaltatrici o titolari di contratto d'opera.

Entro il 31 dicembre 1968 verranno assunti gli altri lavoratori in possesso dei requisiti previsti dal citato accordo del 18 dicembre 1963.

Quanto ai dipendenti delle imprese appaltatrici ed ai titolari di contratti d'opera per i quali non sussiste la possibilità di assunzione alle dipendenze dell'ENEL in quanto sprovvisti degli accennati requisiti, essi potranno trovare occupazione, almeno in parte, nell'esecuzione di lavori non contemplati dall'accordo del 18 dicembre 1963 per i quali permane il sistema degli appalti ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 ottobre 1960, n. 1369.

Per quanto concerne, poi, la partecipazione dei lavoratori di cui sopra ai concorsi che vengono banditi dai vari compartimenti dell'ENEL per la assunzione di nuovo personale occorrente alle necessità dell'attività elettrica, si precisa che l'articolo 6 dell'accordo sindacale del 18 dicembre 1963 — tenuto conto dell'esperienza acquisita dai medesimi durante gli anni di lavoro trascorsi alle dipendenze delle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ente — dispone che i lavoratori

stessi, a parità di requisiti, hanno titolo di preferenza nelle assunzioni rispetto agli altri partecipanti al concorso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENCHINELLI E PIGNI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire per proibire alle navi che entrano nel golfo di Follonica (Grosseto) — soprattutto per effettuare operazioni di carico presso lo stabilimento Montecatini — di gettare a mare residui di oli pesanti.

Gli interroganti fanno notare che — oltre a creare problemi igienici di non lieve entità — tali residui sporcano mare e spiagge recano grave pregiudizio al turismo della zona. (20656)

RISPOSTA. — Le navi le quali compiono operazioni commerciali al pontile della Montecatini nel golfo di Follonica sono sottoposte a continua e scrupolosa vigilanza allo scopo di prevenire e reprimere (se necessario) l'inquinamento delle acque. Per altro è da rilevare che non si sono mai verificati spandimenti di residui oleosi né spurghi di sentina, ad eccezione di un unico caso cui gli interroganti probabilmente si riferiscono, verificatosi il 30 luglio 1966 allorché, nel tardo pomeriggio, una estesa chiazza di nafta grezza proveniente dal largo investì le spiagge di Follonica, prima sul lato di levante, ed il giorno successivo su quello di ponente. In tale circostanza numerosissime furono le telefonate giunte al Locamare, e vi fu da parte dell'opinione pubblica la tendenza ad attribuire il detto fenomeno alle operazioni che alcune unità compiono al pontile predetto.

Va a tale proposito precisato che in quel giorno non era ormeggiata alcuna nave, essendo l'ultima partita alle 16,30 del 29 luglio (24 ore prima dell'accaduto), mentre la successiva arrivò alle ore 05,50 del 31 luglio.

Il materiale riversatosi sul litorale, spinto da un vento fresco da sud, era costituito da piccoli agglomerati di prodotto naftoso che si deve ritenere proveniente dal lavaggio delle tanche di qualche nave cisterna.

E comunque da escludersi che il fenomeno in questione sia da addebitare a navi ormeggiate al pontile dalla Montecatini, o ad avarie degli impianti dello stabilimento.

Infine, si fa presente che questo Ministero è particolarmente sensibile ai problemi della salvaguardia dei mari dai pericoli dell'in-

quinamento: in tal senso è allo studio l'emanazione di norme generali per la prevenzione e repressione di ogni fatto che possa creare minacce di inquinamento per i mari.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

MILIA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società di navigazione Tirrenia, a seguito della convenzione stipulata dalla stessa con i competenti Ministeri il 30 gennaio 1965 ed in applicazione della legge del 2 giugno 1962, n. 600 ha reso noto la soppressione — con effetto immediato — delle facilitazioni previste dalla concessione speciale per i pensionati di Stato e loro familiari a carico, oltre alle modifiche apportate alle concessioni ed ai prezzi applicabili sulle linee marittime gestite dalla stessa società da e per la Sardegna e la Sicilia.

In conseguenza di quanto sopra tutti i pensionati e loro familiari non possono più usufruire dello sconto per il viaggio dalla Sardegna alla penisola e viceversa.

L'interrogante chiede di sapere come mai detta decisione sia stata adottata senza che i competenti Ministeri provvedessero tempestivamente ad evitare tanto disagio economico ai pensionati sardi ed alle loro famiglie e come mai di detta decisione non sia stata data alcuna comunicazione per evitare incresciosi e gravi ed umilianti episodi come quelli che in questi giorni si stanno verificando agli sportelli della Tirrenia e delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante chiede di conoscere quali immediati provvedimenti i ministri interrogati vorranno adottare per venire incontro ai pensionati e loro familiari affinché possano godere per il viaggio via mare le stesse facilitazioni sino ad oggi godute e che a loro competono, in quanto il tragitto che unisce la Sardegna alla penisola e viceversa rappresenta per i sardi niente altro che la continuazione del viaggio ferroviario come più volte affermato e riconosciuto.

La anzidetta situazione ha creato gravissimo malcontento e disagio fra le migliaia di pensionati che non sono di certo in condizioni economiche tali da potere rinunciare alla sopra precisata e sempre goduta riduzione. (20247)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21718, del deputato Cocco Ortu, pubblicata a pag. 10100).

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle necessità del centro dei vigili del fuoco di Sassari per rendere lo stesso ancora più efficiente e funzionante nell'arduo compito al quale quotidianamente deve far fronte.

In detto centro infatti vi è una unica auto-scala mai collaudata e che viene però usata egualmente per necessità.

Vi è una sola autogru Diamon vecchia e quasi sempre guasta, si lamenta una notevole penuria di autobotti e si dispone di campagnole in numero limitatissimo ed ormai logore per il lungo uso.

In tutta la provincia di Sassari vi sono due soli distaccamenti dei vigili del fuoco a Olbia e a Tempio — con pochi uomini, il tutto sproporzionato per difetto all'estensione e necessità di detta provincia.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda fare quanto necessario per eliminare le deficienze più sopra lamentate, con l'ampliamento dell'organico e la dotazione di nuovi e più efficienti mezzi tecnici.

(22478)

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà nelle quali si dibattono tutti i comandi provinciali, e non soltanto quelli della Sardegna. Purtroppo, l'organico del Corpo nazionale vigili del fuoco sebbene aumentato con la legge 13 maggio 1961, n. 469, è ancora insufficiente a soddisfare le sempre crescenti esigenze dei servizi di prevenzione e di soccorso affidati al Corpo stesso. Per cui non appare, per ora, possibile incrementare l'organico del personale di Sassari senza ridurre, contemporaneamente, quelli in servizio presso altri comandi.

Le esigenze prospettate per quel comando potranno essere, in concreto, considerate quando sarà approvato il disegno di legge sulla protezione civile attualmente all'esame del Parlamento.

Intanto, per fronteggiare la particolare situazione del periodo estivo è stata disposta, come negli anni scorsi, l'attivazione dei distaccamenti di Bono, Ozieri e Palau.

Per quanto riguarda il macchinario, si fa presente che il comando di Sassari ha in dotazione un numero di campagnole e di autopompe che, in relazione alla consistenza generale del parco automezzi, è da considerarsi soddisfacente. Per l'autoscala e l'autogru, la carenza segnalata sarà tenuta presente in occasione di futuri acquisti.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nell'ultima decade del decorso mese di marzo 1967 imponenti quantità di pesce, con palesi manifestazioni di intossicazione, valutate in alcune decine di tonnellate, sono affiorate nel porto interno di Brindisi, noto vivaio della fauna marina per una vasta estensione di mare; che la presenza di sostanze tossiche anche negli specchi d'acqua antistante il porto stesso, e particolarmente il litorale compreso tra costa Morena, Torre Cavallo e Punta Contessa, sul quale sboccano i tubi di scarico dei rifiuti dell'industria petrolchimica Montesud, dopo la segnalazione telegrafica fatta dall'interrogante ai ministri della marina mercantile e della sanità il 29 marzo 1963 è stata confermata negli anni successivi da profonde modificazioni dello *habitat* marino che si appalesano, tra l'altro, in periodiche distruzioni di ingenti quantità di pesce e nelle anomalie che di norma presentano i pesci pescati nelle suddette acque; premesso ancora che la situazione ed i fatti sopra denunziati, oltre a costituire un permanente pericolo per la salute pubblica, si sono gravemente riflessi sull'attività della piccola pesca, addirittura paralizzata dagli ultimi avvenimenti, compromettono seriamente gli allevamenti di mitili e costituiscono seria remora per le attività turistico-balneare e marinare in genere —:

1) quali provvedimenti siano stati adottati al fine di rendere operante l'accettazione, da parte del Governo, dell'ordine del giorno sui problemi dell'inquinamento delle acque marine presentato dall'interrogante e da altri colleghi nel corso della discussione dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1963-64;

2) le conclusioni cui siano pervenute o perverranno le indagini di carattere chimico e biologico predisposte, dopo gli ultimi funesti avvenimenti, dall'autorità sanitaria della provincia di Brindisi con la collaborazione della sezione di Taranto dell'Istituto sperimentale della pesca, l'inchiesta in atto dell'autorità giudiziaria nonché le consultazioni con dirigenti di industrie ed esperti promosse dal comando della capitaneria di porto;

3) se ritengano indispensabile che della grave questione sia investita la commissione consultiva locale per la pesca marittima prevista dall'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963 e, ove gli accertamenti in

corso non consentano di individuare le cause dei fatti sopra denunciati, se reputino necessario l'intervento del laboratorio centrale di idrobiologia applicata alla pesca;

4) le misure che, sulla base delle risultanze delle indagini di carattere igienico-sanitario, biologico e tecnico-industriale, in corso od eventualmente da effettuare, intendano adottare per rimuovere permanentemente le cause degli inquinamenti in parola;

5) gli interventi di emergenza che considerino doveroso effettuare per venire in aiuto, con adeguati sussidi, ai pescatori di Brindisi ridotti dai fatti sopra precisati in estrema difficoltà e gettati dagli ultimi eventi in uno stato di vera disperazione. (21433)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5705, già orale, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 10093).

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare una gravissima ingiustizia che si verifica nel campo della valutazione del punteggio da assegnare alle maestre elementari di ruolo che chiedono — per esigenze familiari — il trasferimento da una provincia ad un'altra e, subordinatamente, l'assegnazione provvisoria, per un anno, nella provincia richiesta.

Come è noto, per disporre tale trasferimento il ministro della pubblica istruzione stabilisce norme intese a disciplinare il movimento, sulla base di una tabella di valutazione dei titoli di servizio e dei motivi di famiglia.

Orbene, per quanto riguarda il punteggio relativo ai motivi di famiglia (ricostituzione del nucleo familiare diviso per esigenze di lavoro), le norme ministeriali stabiliscono la seguente graduatoria:

- 1) per marito non statale punti 25;
- 2) per marito statale punti 29;
- 3) per marito dipendente dalla amministrazione della pubblica istruzione punti 33.

Si tratta — come si vede — di una graduatoria ingiusta e inammissibile, sia sotto il profilo dell'equità sia sotto quello giuridico e costituzionale, che opera una illegittima discriminazione fra cittadini aventi uguali diritti.

Ma v'è di più. Nell'intento di risolvere in qualche modo il problema della ricostituzione del nucleo familiare per quelle maestre che non fossero riuscite ad ottenere il trasferimento, i provveditorati agli studi ren-

dono annualmente disponibili — nell'ambito della propria provincia — un certo numero di sedi, dette, appunto, « assegnazioni provvisorie », che sono coperte anch'esse in base ad una graduatoria a punteggio.

Ed ecco la seconda, forse ancor più grave ingiustizia.

Il punteggio che vale, in questo caso, è solo quello relativo ai motivi di famiglia, e non anche quello relativo all'anzianità di servizio. Capita perciò che numerose madri di famiglia (per Roma si tratta di molte centinaia), solo perché non hanno la fortuna di essere coniugate a un dipendente statale, o meglio ancora, a un dipendente della pubblica istruzione, si vedono preferite ad altre colleghe, spesso molto più giovani e con uno o due anni appena di anzianità. (20016)

RISPOSTA. — L'aggiunta di quattro punti ai 25 punti attribuiti per la riunione ai familiari, prevista dalla ordinanza sui trasferimenti magistrali e da quella sulle assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1967-1968, spetta se il trasferimento o l'assegnazione provvisoria sono chiesti per la riunione a familiare dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione.

Con tale disposizione si è inteso prendere in particolare considerazione, in limiti, per altro, modesti, la situazione dei dipendenti che non hanno la stessa mobilità, criterio, questo, che è acquisito da varie amministrazioni e che trova rispondenza nell'analoga disposizione prevista per i docenti delle scuole secondarie dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 523.

Il Ministro: GUI.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione di licenziare 50 vigili del fuoco assunti dal comando provinciale di Firenze in occasione dell'alluvione del 4 novembre 1966; se sia a conoscenza che il numero dei vigili del fuoco attualmente in servizio (194 compresi ufficiali e dirigenti) è assolutamente inadeguato alle necessità della provincia; se sia edotto che di questi 50 vigili, 20 hanno prestato servizio discontinuo fino dal 1943 per periodi lunghi e brevi, e che dopo avere dimostrato spirito di sacrificio, altruismo e perduta ogni altra occasione per un lavoro stabile, si verrebbero a trovare, a causa del loro attuale superato limite di età, di fronte a una situazione drammatica economico-familiare.

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro cosa intenda fare: per assicurare alla provincia di Firenze un numero sufficiente di vigili del fuoco; per trattenere in servizio i 50 vigili minacciati di licenziamento; per dare la possibilità ai 20 vigili che attualmente hanno superato i limiti di età ma che da oltre venti anni prestano servizio come discontinui, di partecipare al concorso per 1.122 posti annunciato con circolare del 27 aprile 1967, n. 53, dalla direzione generale servizio antincendio. (22712)

RISPOSTA. — I vigili del fuoco cui fa riferimento l'interrogante, richiamati eccezionalmente in servizio in occasione dell'alluvione su Firenze, non possono essere mantenuti in servizio, poiché trattasi di unità che hanno tutte superato, e da molto, i limiti massimi di età previsti dalle disposizioni vigenti per la partecipazione ai concorsi; la proroga del loro reclutamento in servizio temporaneo è stata autorizzata fino al 30 giugno 1967.

Per far fronte alle esigenze straordinarie conseguenti all'alluvione, nonché a quelle connesse al recente maltempo ed alle previste maggiori necessità del periodo estivo, l'amministrazione provvederà a tenere inalterato l'attuale organico del comando di Firenze, con l'assunzione di personale in possesso dei requisiti per ottenere la nomina permanente.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di autorizzare con cortese urgenza la conservazione dei cimeli del deputato Nunzio Nasi nella sala del museo Pepoli di Trapani a tale scopo fatta costruire dalla Regione siciliana alcuni anni or sono.

Si tratta di cimeli di indubbio valore storico nazionale e fra essi ve ne sono alcuni di notevole valore artistico; un ritratto del pittore Corcos, una statua dello scultore Ximenes, ecc. (19798)

RISPOSTA. — La costruzione di una sala destinata ad ospitare una collezione di cimeli del deputato Nunzio Nasi, annessa all'edificio demaniale del museo nazionale di Pepoli di Trapani, fu consentita nel 1957 alla Regione siciliana, quando non era stato fornito ancora un preciso elenco dei materiali che si volevano donare e si riteneva, secondo infor-

mazioni verbali, che essi fossero in gran parte di interesse artistico.

Successivamente il museo nazionale Pepoli di Trapani è stato riordinato e sistemato con criteri fortemente selettivi circa l'importanza storico-artistica delle collezioni, come si conviene ad un museo nazionale e si richiede dalle più recenti concezioni museografiche.

Inoltre, attraverso l'elenco dei cimeli, si è potuto successivamente constatare che pochissimi rivestono interesse artistico e anche questo abbastanza modesto (De Maria, Ximenes, Corcos); il resto è costituito da fotografie, medaglie, pergamene, album, diplomi, divise ecc., che non si possono ovviamente esporre o anche soltanto conservare in un museo nazionale, in cui tra l'altro, ogni angolo del poco spazio disponibile, compreso anche quello della sala costruita con fondi regionali, è occupato dalle tradizionali raccolte, razionalmente sistemate per esposizione e per deposito a seguito del nuovo ordinamento.

Si potrebbe, tutt'al più, accogliere qualcuno dei cimeli avente interesse artistico, per studiarne l'esposizione nella sala dei ricordi storici oppure per conservarlo nei depositi.

Si fa presente, per altro, che la famiglia Nasi, contro un vitalizio, ha ceduto all'amministrazione provinciale di Trapani, che sembra l'abbia destinato a scopi civili e culturali, il villino dell'ex ministro, che potrebbe essere la sede più opportuna per la conservazione degli anzidetti cimeli, anche perché molti di essi provengono da tale villino.

Il Ministro: GUI.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione e gli eventuali provvedimenti che intende prendere nei confronti della decisione del prefetto di Latina con la quale si è praticamente ed ingiustamente bloccato il passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione dell'ospedale di Priverno (Latina).

All'interrogante i fatti risultano essersi svolti nel modo seguente:

1) l'amministrazione comunale di Priverno ha eletto con deliberazione di quel consiglio del 1° febbraio 1967, approvata dalla prefettura con provvedimento in data 18 marzo 1967, n. 3/B 19.3-7681/5°, i nuovi rappresentanti dell'ECA di Priverno che è l'ente gestore del locale ospedale;

2) in data 18 aprile 1967 i nuovi consiglieri hanno eletto il nuovo presidente del-

l'ECA, e quindi dell'ospedale, nel signor Caldarozzi Cesare;

3) il prefetto di Latina, che aveva regolarmente vistata l'elezione di tutti i nuovi consiglieri, solo dopo la elezione del nuovo presidente e a seguito dell'eccezione di un consigliere avversario del presidente, dichiarava di non essersi accorto della ineleggibilità di uno dei consiglieri ed inviava una lettera all'amministrazione ospedaliera con la quale con il pretesto di indicare a « promuovere i provvedimenti necessari per ricondurre gli organi di amministrazione dell'ente in questione nell'ambito della legalità » invitava sostanzialmente a non dar corso al trapasso dei poteri dalla vecchia alla nuova gestione;

4) la norma invocata dal prefetto è l'articolo 10 della legge del 17 luglio 1890, n. 6972 che però fu abrogata da numerose leggi successive. Il prefetto sostiene che con il ritorno al regime democratico le modificazioni apportate all'articolo 1 del regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, nel quale venne omissa ogni accenno alla riconfermabilità degli amministratori dell'ECA significano, malgrado l'omissione, un ritorno alla legislazione precedente.

Che una norma venga abrogata da una norma successiva che non disponga diversamente in una materia come quella della ineleggibilità dei consiglieri dell'ECA è una tesi assai ardita che fa apparire l'atto del prefetto di Latina come un atto fazioso compiuto per favorire una parte politica rimasta soccombente in una votazione.

L'interrogante invita il ministro dell'interno ad esaminare con equità la questione per consentire, nel più breve tempo possibile, il funzionamento dell'amministrazione dell'ospedale di Priverno e risolvere un problema che turba profondamente quella cittadinanza. (22261)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 2 della legge 3 giugno 1937, n. 847 — istitutiva in ogni comune dell'Ente comunale di assistenza — con cui venivano stabilite la composizione e la confermabilità in carica « senza interruzione » dei comitati amministrativi degli ECA, è stata sostituita dall'articolo 1 del regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, che, nel riformare detta composizione, non ha previsto la confermabilità ininterrotta dei componenti dei comitati.

Pertanto, essendo stato ripristinato con il citato decreto n. 125 il principio democratico, cui era ispirata la legge del 1890, è da ritenere tuttora in vigore la norma dell'articolo

10 della medesima legge n. 6972 — del resto mai esplicitamente soppressa o modificata — in base alla quale gli amministratori dell'ECA (ex Congregazioni di carità) non possono essere rieletti senza interruzione più di una volta.

Pertanto, il criterio cui il prefetto di Latina ha obiettivamente improntato i propri interventi, — non soltanto nel caso di Priverno, citato dall'interrogante — non è suscettibile di censura.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PEZZINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la data in cui il segretario generale del comune di Catania, con il concorso del cancelliere capo della corte di appello di Napoli, ha individuato il progetto Magri giacente nel fascicolo del processo per lo scandalo edilizio di Catania, come ha rilevato il 21 marzo 1967 il Ministro interrogato in risposta alla interrogazione n. 17281. (21878)

RISPOSTA. — In base alle notizie già, a suo tempo, pervenute dalla procura generale della Repubblica di Catania (a seguito di richiesta inoltrata da questo Ministero dopo la precedente interrogazione n. 17281), si comunica che il progetto redatto dall'ingegner Angelo Magri per la costruzione di un edificio nella via Baldissera di quella città, fu individuato tra gli atti del procedimento di che trattasi il 17 febbraio 1967.

Il Ministro: REALE.

PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i motivi che hanno indotto il Ministero ad escludere, nell'anno scolastico in corso diversamente da quanto è avvenuto negli anni precedenti, dalla frequenza al magistero gli studenti che hanno ottenuto nell'apposito concorso la qualifica di idoneo;

b) per quale motivo il Ministero ha reso nota la propria decisione negativa solamente alla fine del mese di gennaio scorso, precludendo così agli interessati la possibilità di accedere alle libere università per le quali i termini di iscrizione erano già scaduti da un mese;

c) se sia stata considerata la dannosa ed assurda situazione che in questo modo si è venuta a creare, offrendo ai bocciati la possibilità di iscriversi alle libere università (essendo essi venuti a conoscenza della graduatoria in tempo utile, ai primi di dicembre)

e condannando invece gli idonei a restare fuori da tutti gli atenei, per negligenza del Ministero.

Per conoscere infine se per il prossimo anno scolastico si vogliono adottare decisioni più tempestive e tali da non danneggiare migliaia di studenti così come è invece avvenuto nell'anno accademico in corso. (21672)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante è stata a suo tempo risolta dal Ministero che, in data 20 febbraio 1967, ha autorizzato l'iscrizione alla facoltà di magistero dell'università di Roma dei 130 candidati risultati idonei nel concorso di ammissione.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che è convinzione comune di tecnici e dell'opinione pubblica che il ponte ferroviario sul fiume Era a Pontedera (Pisa) costituisce una naturale strozzatura che ostacola fortemente il deflusso delle acque in regime di piena; che tale stato di fatto è certamente una delle cause, se non la principale, della rovinosa rottura dell'argine dell'Era a monte della ferrovia, che ha provocato il 4 novembre 1966 la paurosa inondazione della città di Pontedera — quali siano i loro propositi e le iniziative dei rispettivi dicasteri in ordine:

1) alla necessità di immediati interventi atti a scongiurare nuove critiche situazioni nel deflusso delle acque in caso di piena;

2) alla necessità di una modificazione delle strutture del predetto ponte allo scopo di evitare permanentemente il pericolo lamentato. (19402)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Pisa ha preso i necessari contatti con il compartimento ferroviario di Firenze allo scopo di dare una adeguata sistemazione al manufatto costituente il ponte ferroviario sul fiume Era in Pontedera, sulla linea Firenze-Pisa in relazione al libero e naturale deflusso delle acque di piena del detto fiume ed è stato effettuato un sopralluogo, al quale ha partecipato con l'ingegnere capo del predetto ufficio del genio civile, l'ingegnere capo della divisione lavori del detto compartimento.

In tale sopralluogo si è convenuto di addivenire ad una adeguata ristrutturazione del manufatto allo scopo di evitare permanente-

mente il pericolo lamentato in occasione della piena del 4 novembre scorso.

Per quanto concerne gli immediati interventi atti a scongiurare nuove critiche situazioni del deflusso delle acque in caso di piena, si informa che tali interventi, per quanto concerne la posizione del ponte e la sua attuale struttura, sono da considerarsi sia pure provvisoriamente già attuati con l'avvenuta costruzione della coronella al detto fiume nella parte di arginatura andata distrutta a seguito dello straripamento delle acque.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

RAFFAELLI E DE PASQUALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano informati che la maggior parte delle commissioni per l'assegnazione degli alloggi popolari, costituite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 665, operanti nelle province della Toscana e dell'Umbria (ma forse anche di altre regioni), non sono in grado di riunirsi, quasi sempre per mancanza del numero legale; che, in seguito a ciò, numerosi alloggi già finiti non vengono assegnati con un danno inammissibile per gli aventi diritto.

Per sapere perché non sono stati assegnati finora i fondi per il funzionamento delle predette commissioni e per sapere cosa intendano fare per assicurare il regolare svolgimento dei compiti affidati alle commissioni affinché entro il più breve periodo possibile siano assegnati tutti gli alloggi. (19592)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 novembre 1966, n. 7549, registrato alla Corte dei conti, è stato autorizzato l'accreditamento ai provveditori alle opere pubbliche dei fondi occorrenti per far fronte alle spese di funzionamento delle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici e delle commissioni regionali di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica.

Sono, pertanto, da ritenere superate le difficoltà che si frapponavano al normale funzionamento di alcune delle commissioni in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata aperta una inchiesta, e quali ne siano stati i risultati, sul gravissimo scoppio, avvenuto in condizioni

stranissime, in una abitazione del Lido Adriano (Ravenna), che è costato la vita a ben cinque turisti. (5671, già orale).

RISPOSTA. — In seguito allo scoppio che, il 31 marzo 1967, causò il crollo di un appartamento al Centro Svizzero di Lido Adriano e la morte di cinque componenti un nucleo familiare di nazionalità elvetica, i primi accertamenti compiuti dal comando provinciale vigili del fuoco di Ravenna hanno rilevato la presenza di gas metano nell'impianto di alimentazione idrica del fabbricato, in quantità tale da poter formare miscela tonante.

Comunque, sulle cause del sinistro è stata aperta un'inchiesta dalla autorità giudiziaria la quale si pronuncerà dopo aver acquisito, fra l'altro, le conclusioni di un perito appositamente nominato.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEL.

ROSSINOVICH E SACCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di ciò che sta avvenendo nella società industriale CMF del gruppo Finisider con uffici e stabilimenti a Milano e a Livorno.

Da un certo tempo a questa parte, senza che nulla sia stato discusso con la commissione interna e le organizzazioni sindacali, si è iniziato a trasferire dalla sede di Milano ad altri luoghi di lavoro, singoli dipendenti, puntando chiaramente ad una graduale liquidazione della sede stessa.

Si pongono anche in questo caso, come per altri già accaduti nell'area industriale milanese (vedi i centri direzionali e studi della Olivetti di Pregnana e dell'ENEL di Milano) i problemi della salvaguardia di impianti e di lavoratori da smobilitazioni, trasferimenti e licenziamenti, ed anche della correttezza dei rapporti sindacali da instaurare verso le organizzazioni dei lavoratori in tutte le aziende e particolarmente in quelle a partecipazione statale. (22258)

RISPOSTA. — Sulla base di informazioni fornite dall'IRI, si precisa che la società CMF di Milano, al fine di migliorare l'efficienza aziendale nel settore della progettazione, ha disposto l'avvicinamento dei reparti che curano lo sviluppo esecutivo dei disegni con quelli di esercizio e di stabilimento. L'adozione di questo provvedimento, che ha già dato notevoli vantaggi, ha richiesto lo spostamento di 33 disegnatori della direzione di Milano agli stabilimenti di Guasticce (Livorno) e Sabbio Bergamasco.

Si rileva, comunque, che la direzione della società, oltre a discutere l'argomento ampiamente ed in più riunioni, sia con le organizzazioni sindacali, in sede Intersind, sia con la commissione interna, informò tempestivamente di tale trasferimento i possibili interessati, al fine di individuare le singole persone che, in relazione alle diverse esigenze familiari, potessero essere destinate con il minimo disagio alle due unità di Guasticce e Sabbio. Inoltre, per tutti coloro che vennero trasferiti, la direzione dispose, oltre al rimborso delle spese di trasloco ed all'indennità di trasferta, anche un congruo aumento retributivo.

Il Ministro: Bo.

SCRICCIOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre affinché, da una nuova e aggiornata indagine sui consumi possibili di metano per la fornitura di gas e per gli impieghi industriali in provincia di Siena, si renda necessario progettare ed eseguire una rete adduttrice da Empoli a Siena, attraverso i centri maggiormente industrializzati quali Castelfiorentino; Certaldo, Poggibonsi e Colle val d'Elsa.

Tenuto conto che il costo d'un simile allacciamento è calcolato attorno ai 2 miliardi, si chiede se trovino coerente con l'esigenza di sviluppare le aree maggiormente depresse dell'Italia centrale e della Toscana in particolare, il fatto che finora la SNAM, appartenente all'ENI, abbia trascurato il progetto sopra raccomandato. (22350)

RISPOSTA. — La SNAM, società del gruppo ENI, sta procedendo all'acquisizione dei permessi (privati e pubblici) allo scopo di realizzare il metanodotto dorsale Santo Stefano-Livorno. Inoltre è in fase di studio la realizzazione del metanodotto Livorno-Firenze. Si aggiunge che sono in corso le trattative commerciali per l'acquisizione delle utenze prioritarie (tecnologiche e civili) nelle località direttamente interessate dai metanodotti citati.

I programmi attuali prevedono l'ultimazione del metanodotto per Livorno, per la fine del 1968, e del metanodotto Livorno-Firenze, per la metà del 1969. Le due condotte hanno una capacità sufficiente per sostenere un carico corrispondente all'entità dei consumi tecnologici e civili dell'intera regione toscana, prevedibili nel periodo 1975-1980.

Una estensione della rete nella zona di Siena, attualmente non in programma, potrà essere presa in considerazione in un secondo tempo, sulla base delle indagini di mercato e dei contatti commerciali che saranno presi con le industrie e i comuni interessati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno eliminare le attuali disparità di punteggio e di trattamento per il trasferimento delle insegnanti i cui mariti svolgono analoga attività.

L'interrogante ritiene l'attuale stato di cose ingiusto, discriminante ed anticostituzionale, non potendo una professione spesso meno disagiata di tante altre creare maggiori diritti rispetto ai restanti cittadini ed alle loro famiglie. (20557)

RISPOSTA. — Con la disposizione, cui l'interrogante si riferisce — che prevede, a favore degli insegnanti elementari che chiedono il trasferimento per riunirsi a familiare dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione, l'aggiunta di quattro punti ai venticinque spettanti per la riunione ai familiari — si è inteso prendere in particolare considerazione, in limiti, per altro, modesti, la situazione dei dipendenti che non hanno la stessa mobilità. Tale criterio risulta acquisito da varie amministrazioni e trova rispondenza nella disposizione analoga prevista per i trasferimenti dei docenti delle scuole secondarie dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 523.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni del ritardo col quale viene approvato il progetto di organico del personale predisposto dalla gestione governativa delle Ferrovie Padane.

L'interrogante fa presente che tale situazione è causa di grave disagio sia per l'azienda sia per il personale dipendente, legandosi ormai da tempo la soluzione di ogni problema anche modesto alla citata approvazione. (21267)

RISPOSTA. — Tra le varie questioni connesse alla determinazione del quantitativo di personale della gestione governativa delle Ferrovie Padane, si è presentata quella rela-

tiva alla durata del lavoro effettivo giornaliero che deve essere osservato dal personale dei pubblici trasporti, e sulla quale si è reso necessario interpellare il Consiglio di Stato.

Il predetto consesso si è recentemente pronunciato al riguardo; è, pertanto, in corso di completamento l'istruttoria sulla base dei criteri indicati dal Consiglio di Stato, ed a conclusione di tale istruttoria, sarà emanato il relativo provvedimento.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la pratica avviata da anni dal comune di Cesena per realizzare in zone bisognose due farmacie comunali è da tanto tempo ferma presso il suo Ministero.

L'interrogante ritiene che nulla giustifichi il ritardo, neppure le preoccupazioni di carattere economico, facilmente fugabili attraverso l'esame dei risultati di gestione delle analoghe farmacie della zona.

D'altra parte è ingiusto si neghi di fatto all'importante comune citato di svolgere direttamente un servizio di primaria importanza, che lo garantisce maggiormente rispetto ai milioni di spesa annua per assistenza farmaceutica ai bisognosi, quando lo stesso servizio è stato giustamente concesso a comuni aventi le stesse caratteristiche anche di bilancio di Cesena. (22128)

RISPOSTA. — Il comune di Cesena, con deliberazione del 5 ottobre 1964, n. 297, adottava il regolamento per la gestione in economia di tre farmacie comunali, istituendo, nell'occasione, tre posti di farmacista-direttore, due posti di farmacista-collaboratore e due posti di commesso fattorino incaricato, con una spesa iniziale annua di lire 6.045.000, oltre gli oneri riflessi.

La commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 10 dicembre 1965, decideva, pur prendendo atto delle finalità sociali del provvedimento, di rinviare la deliberazione suindicata, rilevando l'esuberanza dell'organico proposto, il deficit del piano di gestione nonché la necessità di ulteriori chiarimenti.

A seguito delle controdeduzioni formulate dall'ente con deliberazione del 21 aprile 1966, n. 62, la commissione stessa, nella seduta del 29 maggio 1967, ha approvato con lievi limitazioni la riforma dell'organico del personale addetto alle tre farmacie comunali.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre, in sede di emanazione della circolare contenente le norme che regolano il trasferimento degli insegnanti elementari di ruolo, che l'eventuale servizio prestato dagli stessi, prima dell'immissione in ruolo, in qualità di insegnanti di scuole secondarie sia comunque valutato ai fini della formazione delle graduatorie degli aspiranti a trasferimento.

L'interrogante fa presente che la richiesta verrebbe a soddisfare la legittima aspirazione di tanti interessati, rispondendo, nel contempo, a criteri di giustizia. Infatti le norme che regolano il trasferimento del personale insegnante delle scuole secondarie prevedono una valutazione anche del servizio prestato dagli interessati nelle scuole elementari. (20765)

RISPOSTA. — Il quesito era stato posto dall'interrogante con l'interrogazione n. 13418. Si richiama, pertanto, la risposta fornita alla citata interrogazione, in data 21 giugno 1966, pubblicata in allegato al Resoconto sommario del 30 giugno 1966, n. 482.

Il Ministro: GUI.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato delle pessime condizioni di funzionamento dell'impianto di distribuzione e di erogazione dell'energia elettrica nella provincia di Ragusa e per sapere se intenda intervenire presso l'ENEL per fare adottare urgenti provvedimenti intesi ad eliminare i gravissimi disagi che debbono quotidianamente sopportare le utenze pubbliche e private.

Difatti, nonostante gli encomiabili sforzi della locale zona ENEL di Ragusa, si riscontra:

a) una assoluta mancanza di personale operaio e di mezzi che rendono precario e discontinuo l'espletamento delle richieste;

b) la necessità di ricostruire la rete a bassa tensione della illuminazione privata e pubblica specie dei seguenti comuni: Ragusa, Monterosso, Giarratana, Scicli, Pozzallo, Modica e Comiso;

c) l'opportunità di eliminare le lamentele — la stampa locale ha dato ampio rilievo a questi inconvenienti — ed il disagio della popolazione del ragusano che dalla nazionalizzazione delle fonti di energia e dalla istituzione dell'ENEL attende un potenziamento degli impianti, una disponibilità di energia

adeguata alle esigenze dell'intera provincia, ove si registra una confortante ripresa economica destinata, qualora non si adottino idonei rimedi, ad assumere posizioni stazionarie se non tendenti a regredire;

d) una frequenza di interruzione nella erogazione dell'energia elettrica che non garantisce la pubblica incolumità e che comporta, verificandosi in qualche comune montano, la relativa riparazione non prima del giorno dopo, appunto per la lamentata mancanza di mezzi e di operai. (22275)

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli impianti primari di distribuzione e di erogazione sono già in corso i lavori per la costruzione della nuova cabina primaria di Noto la cui entrata in servizio, prevista per la fine del 1968 o l'inizio del 1969, permetterà di migliorare l'alimentazione del territorio dei comuni di Ispica e Pozzallo.

È stato inoltre redatto dall'ENEL il progetto per la nuova cabina primaria di Vittoria che permetterà di migliorare radicalmente l'alimentazione di tutte le utenze comprese fra Gela, Pozzallo e Ragusa. Questa nuova cabina potrà, presumibilmente, entrare in servizio verso la metà del 1969.

Per quanto concerne gli impianti a media tensione, sono in corso di ultimazione i lavori di sistemazione e potenziamento delle esistenti linee in uscita dalla cabina primaria di Ragusa, mentre sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione di nuove linee e per lo spostamento di altre esistenti; inoltre da parte dell'esercizio distrettuale dell'ENEL è in corso l'elaborazione del progetto di rifacimento e potenziamento della rete di media tensione nel comune di Vittoria.

Di notevole entità, infine, sono i lavori in corso o in progetto sulle reti di bassa tensione.

In particolare vanno sottolineati i seguenti lavori:

1) nel comune di Pozzallo sono stati rinnovati tutti gli impianti in bassa tensione e sono in corso di ultimazione i rifacimenti delle prese di utenza;

2) nel comune di Vittoria sono in corso di rifacimento le prese di utenza;

3) nel comune di Scoglitti sono in corso di esecuzione i lavori per il rifacimento della rete di bassa tensione, delle prese di utenza e dell'impianto di pubblica illuminazione;

4) sono infine in corso di elaborazione i progetti per il rinnovamento degli impianti di bassa tensione nei comuni di Giarratana, Santa Croce Camerina e Scicli.

La rete di bassa tensione e l'impianto di pubblica illuminazione nel comune di Comiso sono stati rinnovati da pochi anni.

Per quanto concerne gli impianti di pubblica illuminazione, sono in corso di ultimazione i lavori per il rinnovamento degli impianti di Scicli - Donnalucata, Acate e Marina - Ragusa, mentre sono stati presentati ai comuni di Ragusa, Ispica, Scoglitti e Scicli i progetti relativi affinché i comuni interessati possano richiedere i finanziamenti.

Circa, infine, la dotazione di personale, l'ENEL ha precisato che:

a) sono stati recentemente assegnati alla zona di Ragusa un ingegnere, cinque industriali ed un geometra;

b) il personale operaio attualmente destinato alle squadre di esercizio sarà quanto prima integrato con nuove assunzioni; comunque, in tutti i centri dove non risiederanno squadre di esercizio è prevista la dislocazione di avvisatori e pertanto nessuna remora si frappone al sollecito intervento del personale in caso di urgenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere fino a quando sarà tollerata la intensificata istruzione alla malavita operata dalla TV. Infatti - non paga di avere giorni or sono istruiti i telespettatori sullo strozzinaggio - presentando campione del nobile mestiere - nella trasmissione di ieri 13 febbraio 1967, dopo le ore 21, ci ha portato nel mondo della malavita milanese, ci ha presentato un arsenale di armi, ci ha fatto sapere come e dove e a qual prezzo potevano acquistarsi, ci ha istruito circa la pericolosità e l'efficienza delle stesse; per conoscere se i redattori della TV siano regolati da altre leggi diverse da quelle che obbligano il cittadino italiano a denunciare i fatti delittuosi dei quali è venuto a conoscenza e considerano correi chi, tacendo, facilita l'opera delittuosa. L'interrogante non crede che possa essere discriminante la eventuale dichiarazione che si trattava di un trucco in quanto al telespettatore è stata data ben diversa versione e l'effetto deprimente per gli onesti resta nel mentre la scuola per i delinquenti e per i giovani ha dato ugualmente ben amari frutti dei quali stiamo subendo le conseguenze.

(20381)

RISPOSTA. — Al riguardo, si premette che il servizio televisivo di TV-7, intitolato *Ra-*

pina a mano armata, andato in onda la sera del 13 febbraio 1967, è stato girato in vari ambienti di Milano e, per quanto riguarda le armi, presso lo stabilimento Beretta di Gardone Val Trompia.

La selezione del materiale raccolto, il montaggio e la trasmissione sono stati, invece, curati dalla redazione romana della RAI-TV.

La società concessionaria ha precisato che il servizio, traendo spunto da recenti episodi di gangsterismo, aveva inteso, attraverso una necessaria documentazione filmata e una serie di interviste fra cui quella con un magistrato milanese e un avvocato romano, mettere in rilievo che le pene previste attualmente dal codice penale per il possesso non autorizzato di armi non sono così severe ed esemplari da costituire una efficace remora per coloro che le detengono illegittimamente. Il servizio ha illustrato, inoltre il disegno di legge presentato al Parlamento dal ministro di grazia e giustizia, d'intesa con il ministro dell'interno, che prevede nuove disposizioni per il controllo delle armi, adeguato all'attuale andamento della criminalità, nonché una intensificazione delle pene (che verrebbero raddoppiate) per chi fabbrica, importa, commercia e detiene armi abusivamente.

È stato altresì dato adeguato risalto alla abnegazione delle forze dell'ordine, alle civili norme per cui in Italia (a differenza che in altri paesi che pur sono in posizione d'avanguardia nell'ambito della civiltà moderna) la polizia può fare uso delle armi solo in circostanze particolarissime, alla efficace opera di repressione e di tutela che ha portato nei primi 9 mesi del 1966 al sequestro di veri e propri arsenali comprendenti, oltre 6.800 fra mitra e mitragliatrici, 2 mila pistole, 700 mila munizioni, ecc.

Quindi il servizio televisivo di che trattasi non era privo di sano interesse per il telespettatore sereno, onesto e non prevenuto, però conteneva descrizioni realistiche minuziose, sulle quali era preferibile non indugiare.

Per quanto infine riguarda l'accento contenuto nell'interrogazione al servizio sullo « strozzinaggio », trasmesso in TV-7 il 16 febbraio 1967, la RAI-TV ha tenuto a far presente come da tutto il contesto del servizio stesso (il commento sonoro parla ripetutamente di « piccola usura », « commercio disumano » e di « attività parassitaria e anti-economica »), appare evidente che la trasmissione - lungi dall'aver presentato « cam-

pioni del nobile mestiere» — ha inteso invece stigmatizzare questa attività.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano dare rigorose istruzioni perché il comune di Palizzi Marina (Reggio Calabria) indica regolare concorso fissandone modalità e requisiti, per l'assunzione di due bidelli presso quelle scuole elementari secondo delibera già approvata dalla competente prefettura, così evitando che si creino abusive assunzioni di fatto prima del concorso medesimo e mal consigliate da eventuali e indebite preferenze degli amministratori locali. (22297)

RISPOSTA. — Il comune di Palizzi Marina non ha adottato fino ad oggi alcuna deliberazione di nomina di bidelli. Qualora, dopo l'ultimazione dell'edificio scolastico in corso di costruzione, dovesse rendersi necessaria la assunzione di personale, si provvederà nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti degli insegnanti elementari si prescrive che, nella domanda di trasferimento per sedi di altra provincia, in aggiunta alle sedi specificate, si dichiarino di accettare qualsiasi sede nella provincia richiesta a pena di nullità della domanda — se egli ritenga opportuno di modificare, nella futura ordinanza, la suddetta disposizione non obbligando più gli interessati a dichiarare di essere disposti ad accettare qualsiasi sede. L'interrogante si permette di far presente che normalmente il trasferimento è richiesto dagli interessati non per la vaghezza di andare a risiedere in un qualsiasi comune di una determinata provincia ma per congiungersi a familiari residenti in certe sedi o per avvicinarsi ad essi. Non si chiede perciò il trasferimento per qualsiasi sede di una determinata provincia, ma solo per certe sedi in mancanza delle quali viene meno il motivo per chiedere il trasferimento.

La dichiarazione che si richiede sembra perciò essere gravemente limitativa della libertà degli insegnanti. (19599)

RISPOSTA. — La dichiarazione, da parte degli insegnanti elementari aspiranti al tra-

sferimento, di accettare qualsiasi comune di una provincia diversa da quella di titolarità, è richiesta se il trasferimento riguardi anche o soltanto comuni diversi dal capoluogo della provincia, ed esplica i suoi effetti nel caso in cui non sia possibile l'assegnazione ad uno dei comuni espressamente indicati.

Nella disposizione si ravvisa uno strumento per far conseguire agli insegnanti una prima soluzione del problema del ricongiungimento al nucleo familiare, cui essi tendono attraverso il trasferimento. Al riguardo, è da notare che la soddisfazione di tale loro aspirazione risulterà facilitata nei movimenti successivi, dato il particolare punteggio previsto per coloro che chiedano il trasferimento per comuni della provincia di titolarità.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli ritenga opportuno di modificare l'ordinanza sui trasferimenti degli insegnanti elementari per consentire di richiedere l'attribuzione del punteggio previsto per lo studio dei figli nelle scuole secondarie non esistenti nelle sedi d'origine ed esistenti invece nelle sedi richieste in trasferimento anche a quegli insegnanti che iscrivano per la prima volta i figli a dette scuole dopo la prima sessione di esami.

L'interrogante si permette di far presente che basterebbe permettere agli interessati di comprovare l'iscrizione dei propri figli alle scuole di che trattasi entro il 25 luglio. Una simile disposizione non intralchierebbe né ritarderebbe il movimento magistrale ed eliminerebbe in gran parte una disparità di trattamento che non si giustifica per cause obiettive. (21194)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni configurano la procedura relativa al movimento magistrale come un concorso per titoli; pertanto, il possesso dei titoli deve sussistere ed essere dimostrato dagli interessati entro il termine di presentazione delle domande.

Nelle ordinanze ministeriali sui trasferimenti magistrali, tale termine è fissato tenuto conto dell'esigenza di disporli, nel quadro degli altri adempimenti che condizionano l'attività scolastica, in tempo utile per consentire il regolare inizio delle lezioni.

Qualsiasi rinvio del predetto termine, comportando il ritardo delle operazioni degli uffici scolastici, pregiudicherebbe il raggiungimento di tale obiettivo; nell'ipotesi prospettata dall'onorevole interrogante, le stesse operazioni risulterebbero, inoltre, complicate, dato

che, nell'attesa dell'eventuale presentazione, da parte degli insegnanti interessati, dei documenti attestanti la situazione scolastica dei figli, sarebbero sospesi i provvedimenti di trasferimento alle sedi alle quali gli stessi insegnanti potrebbero essere assegnati con l'aggiunta dei punti previsti dal paragrafo 2, lettera A della tabella di valutazione dei titoli.

Non si ritiene, pertanto, di poter accogliere la modifica prospettata.

Il Ministro: GUI.

VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con urgenza, affinché gli uffici competenti seguano con particolare premura la vertenza fra il personale dello stabilimento di via Tuscolana della VIS e la società stessa, insorta a seguito della decisione di far cessare l'attività dello stabilimento stesso e di non far entrare in funzione quello costruendo in Pomezia, nonostante che per la costruzione di quest'ultimo la società abbia beneficiato degli incentivi previsti dalla Cassa del Mezzogiorno per favorire lo sviluppo industriale e quindi l'occupazione della manodopera. (20744)

RISPOSTA. — Come è noto, la VIS, con sede in Milano, corso Sempione, 67, ed appartenente al gruppo Saint Gobain, esercita il processo di trasformazione di vetri e cristalli piani in 5 stabilimenti dislocati nell'Italia centro-settentrionale e precisamente: a Milano, Torino, Savigliano, Pisa e Roma.

Tale processo consiste nel temperare e nell'accoppiare tra loro lastre di vetro e di cristallo per l'industria automobilistica (parabrezza, laterali, lunotti, ecc.) e per l'edilizia e l'arredamento (vetrate, rampe di scale, vetri per ascensori, vetrine, piani per tavolo, eccetera).

Il numero complessivo di tutti i dipendenti della Società ammontava fino a poco tempo addietro a circa 1800 unità, di cui 83 operai e 7 impiegati occupati nell'impianto di via Tuscolana in Roma.

Quest'ultimo stabilimento effettuava in misura preponderante la produzione di vetri per l'edilizia e, in minima parte, quella dei vetri per autoveicoli di vecchio tipo.

Data la crisi del settore delle costruzioni edili, detto stabilimento, in attività fin dal 1937 e dotato quindi di impianti tecnologicamente superati, riveste un'importanza molto ridotta in quanto produce materiali di sem-

pre minore collocamento, specie in Roma, dove la crisi delle costruzioni è ancora più avvertita.

Inoltre, per ridurre i costi di esercizio, la VIS ha potenziato gli stabilimenti di Pisa e Savigliano, concentrando la tempera delle lastre di vetro e di cristallo unicamente a Pisa e nello stabilimento affiliato di Caserta della Saint Gobain.

Ciò premesso, si fa presente che la decisione di chiudere lo stabilimento di Roma è stata determinata dal fatto che lo stabilimento ha accusato, da più anni, pesanti passivi di gestione e dalla necessità (soprattutto in questo periodo di riduzione delle vendite all'interno) di evitare la tassa di lusso e scambio sulle lastre di vetro trasferite per la tempera da uno stabilimento all'altro.

L'apertura della nuova unità della VIS, in Pomezia, date le prospettive negative del momento, non presenta concrete immediate possibilità di realizzazione in quanto, qualsiasi richiesta dei prodotti della ditta stessa può essere del tutto soddisfatta dai moderni impianti di Pisa e Savigliano.

Per quanto riguarda il finanziamento per l'impianto di Pomezia, non risulta che la VIS abbia usufruito degli aiuti della Cassa del Mezzogiorno; in tale località la società ha acquistato in proprio un terreno per la eventuale futura costruzione di uno stabilimento per la tempera dei vetri, che però è tuttora allo stato di progetto.

Ciò detto, per quanto concerne in particolare la vertenza tra la società VIS e le maestranze dello stabilimento di Roma, si fa presente che la stessa è stata composta il 20 maggio 1967 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'accordo conclusivo, stipulato dai rappresentanti sindacali delle parti interessate, prevede, tra l'altro, la corresponsione agli operai licenziati di un trattamento extra contrattuale per un totale complessivo di lire 36 milioni ripartite in rapporto all'anzianità di lavoro.

L'accordo prevede inoltre la possibilità per 12 lavoratori di trasferirsi presso gli stabilimenti di Pisa e Savigliano.

L'ufficio del lavoro di Roma si sta interessando per agevolare la rioccupazione del personale licenziato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ZINCONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non si è comunicato alcun esito al signor Pa-

squale Ciorra, da Suio (Latina), firmatario di un ricorso avverso la liquidazione dei danni di guerra commerciali. Detto ricorso è stato presentato nel marzo 1959. (21753)

RISPOSTA. — In ordine al ricorso di Pasquale Ciorra, avverso un provvedimento negativo dell'intendenza di finanza di Latina per danni di guerra a due esercizi commerciali in Suio di Castelforte, è stato necessario sentire la commissione centrale, che deve

esprimere il parere prescritto dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Acquisito tale parere, si è proceduto all'emissione dell'apposito decreto ministeriale, che è stato già inviato per l'esecuzione alla indicata intendenza di finanza.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.